

(ABBONAMENTO POSTALE)

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

Num. 5. - Maggio 1885. - Vol. IV.

Prezzo di vendita del presente numero L. 1.



REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.

Torino, Via Lagrange, n. 13, p. 1°

TORINO

G. CANDELETTI TIPOGRAFO DEL C. A. I.

Via della Zecca, n. 11.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Num. 5.

Congressi Alpini	Pag. 81
Avviso alle Direzioni delle Sezioni	„ ivi
F. LURANI. — Ascensione alla Dufour Spitze (Monte Rosa) da Macugnaga	„ 82
Cronaca del C. A. I. — Sezione di Milano. — Sezione di Firenze. — Sezione di Domodossola. — Sezione di Bologna	„ 88
Note Alpine. — Ascensione invernale alla Vincent-Pyramide. — Ascensioni dell'Antelao (m. 3255) e della Marmolada (m. 3494). — Nuovi sentieri alla Grigna settentrionale. — Sul Cornetto (m. 1892). Una brava guida — Al buco della Rotella	„ 92
Varietà. — Monumento a H. B. de Saussure a Chamonix. — Ricoveri del Club Alpino Svizzero. — Rifugi alpini e soggiorni estivi in Germania e in Austria. — Stazione meteorologica la più elevata d'Europa. — Rimboschimento in Toscana. — Che cosa si stampi nel Belgio a proposito dell'Edelweiss. — Società per la protezione delle piante in Ginevra. — Sessantotto ascensioni nelle Alpi. — In montagna, diligenze o ferrovie? — Le montagne della Nuova Guinea. — Frana nel Trentino. — Un orso sul Legnone	„ 96
Necrologie. — Francesco Molon. — Anthony Adams-Reilly	„ 103
Rivista Bibliografica.	„ 105
Comunicazioni ufficiali. — Sottoscrizione aperta presso la Sezione di Milano per la capanna sul M. Rosa (Macugnaga). 2 ^a lista delle offerte	„ 112

Col 1° luglio p. v. l'Amministrazione Centrale del Club Alpino Italiano e insieme la Sezione di Torino trasferiranno la loro Sede in VIA ALFIERI, N. 9.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

CONGRESSI ALPINI

Nel prossimo numero della *Rivista* sarà pubblicato il particolareggiato programma dei Congressi Alpini V Internazionale e XVII Nazionale che si terranno nei giorni 29, 30 e 31 agosto p. v. a Torino, per poi portarsi a Courmayeur in Val d'Aosta e sciogliersi il 5 settembre sul Monte Crammont, come fu già annunziato nella circolare 31 marzo u. s., pubblicata nel numero precedente.

AVVISO ALLE DIREZIONI DELLE SEZIONI

BOLLETTINO n. 51 e INDICE GENERALE dei primi 50 numeri

Col giorno 30 maggio è stata compiuta la spedizione alle Sezioni e ai Soci iscritti nello scorso anno 1884 del *Bollettino* 1884, n. 51, e dell'*Indice generale dei cinquanta primi numeri (1865-1884) del Bollettino del C. A. I.*

La Sede Centrale ha stabilito di spedire anche ai nuovi soci, cioè a quelli iscritti nell'anno corrente, il detto *Indice generale* e un estratto dal *Bollettino* 1884 con l'articolo di Paolo Lioy: *Dall'alto*, commemorazione di Quintino Sella.

Preghiamo pertanto le Direzioni sezionali di volerci trasmettere una nota di codesti soci iscritti dopo il 1° gennaio 1885, al fine di poter fare ad essi tale spedizione.

Versamento delle quote sociali alle Sede Centrale.

Crediamo opportuno di rammentare alle Direzioni Sezionali che, a termini degli articoli 5 e 9 dello Statuto, *entro il mese di giugno* devono essere versate le quote di L. 8 per ciascun socio spettanti alla Sede Centrale.

Le Direzioni Sezionali devono sospendere l'invio delle pubblicazioni del Club ai soci debitori della tassa annuale e trasmettere l'elenco dei loro nomi alla Segreteria generale.

Il Consiglio Direttivo del Club ha facoltà di sospendere l'invio delle pubblicazioni ai soci tutti della Sezione la cui Direzione non avrà pagato alla Cassa Centrale l'importo delle quote iscritte e non avrà rappresentate le quote dei soci debitori col nome dei medesimi.

Parecchie Sezioni, e taluna ormai da qualche mese, si sono con lodevole premura già poste in piena regola. E siamo sicuri che le altre non vorranno tardare a seguirne l'esempio, dimostrando anche in questo modo la loro sollecitudine per il buon andamento del Club.

Torino, 31 maggio 1885.

Il Consiglio Direttivo del C. A. I.

Ascensione alla Dufour Spitze (Monte Rosa)
da Macugnaga.

Nei numeri 157 e seguenti (gennaio-febbraio 1885) dell'*Oesterreichische Alpenzeitung* è comparsa un'interessantissima relazione, dovuta alla penna del signor Otto Zsigmondy, che, con il fratello Emilio ed il signor Ludwig Purtscheller, compiva, senza l'aiuto di guide, questa ascensione nei giorni 12, 13, 14 agosto 1884.

Essendo imminente la costruzione della capanna progettata dalla Sezione di Milano. per agevolare appunto codesta non facile impresa, e ritenendo che riescirebbe di grande interesse pei nostri colleghi il conoscerne i particolari, il sottoscritto chiese al signor J. Meurer, presidente del Club Alpino Austriaco e redattore dell'*Oesterreichische Alpenzeitung* il permesso, che gli venne gentilmente concesso, di pubblicare nella *Rivista* la traduzione di quell'articolo. Ma pur troppo, a causa della ristrettezza dello spazio, non possiamo darne che i brani più importanti:

Alle 6 ant. del 12 agosto i tre alpinisti giungevano in Macugnaga da Ceppo Morelli dove avevano pernottato; e, dopo essersi abboccati col Lochmatter, proprietario dell'Hôtel Monte Rosa, dal quale ebbero alcuni dati sulla gita progettata, s'avviarono circa il mezzodì verso l'abituale luogo di bivacco sul Jäger Rücken.

Cediamo qui la parola al signor Zsigmondy:

"..... La gigantesca parete orientale del Monte Rosa, raggiunge la sua maggiore altezza nelle quattro vette: Nord End (m. 4612), Dufour Spitze (m. 4638), Zumstein Spitze (m. 4573), Signal Kuppe (m. 4561); da quest'ultima si stacca la cresta del Monte delle Loccie, che col Pizzo Bianco chiude a sud la valle di Macugnaga. Masse rocciose si dipartono dalle quattro vette; quelle scendenti dalla Signal Kuppe e dal Nord End raggiungono una considerevole profondità, mentre ai piedi delle altre due cime le roccie scompaiono ben presto sotto i nevai ed i séracs.

" Due creste di roccia invece si spingono in su dal piede della montagna in mezzo a questa parete di ghiaccio. Quella più a nord (Jäger Rücken) situata sotto il Nord End è la più stretta e cominciando più in basso raggiunge anche una minore altezza dell'altra più a sud (Imseng Rücken) che è piuttosto larga e più ripida, ma affatto liscia, talchè la si direbbe quasi una parte scoperta del ghiacciaio, anzichè una cresta di rupi. È sul Jäger Rücken, sicuro completamente dalle

“ valanghe, che suol pernottare chi intraprende la salita del Monte
“ Rosa (1). Fra i due Rücken anzidetti trovasi un canale abbastanza
“ profondo, pel quale devono necessariamente scaricarsi a valle tutte
“ le pietre che si staccano dalle rupi disaggregate del Nord End, ed
“ i frantumi delle cornici di ghiaccio e neve sovrastanti. La traversata
“ del canale è quindi particolarmente temuta per le valanghe che vi
“ si succedono di continuo a brevi intervalli durante l'intera giornata.
“ Eppure, per chi vuol salire il Monte Rosa dall'est ed a tal uopo per-
“ notte sul Jäger Rücken, non havvi altra via che il passare questo
“ canalone pieno di duro ghiaccio. Il Lochmatter ci aveva consigliato
“ di attraversarlo nel punto più alto possibile onde evitare i séracs,
“ la caduta dei quali fu così fatale alla comitiva del Marinelli; e sul
“ panorama del Monte Rosa dal Pizzo Bianco, comparso nel numero
“ di maggio 1883 dell'*Alpine Journal*, ci aveva esattamente indicata la
“ via a suo giudizio migliore. Su quel disegno le direzioni tenute nelle
“ varie escursioni sinora compite sono segnate in rosso (2) e la linea
“ di ascensione alla Dufour seguita costantemente prima di noi vi è
“ rappresentata, a giudizio del prof. Schulz, con tutta esattezza.

“ Essa partendo dal bivacco sul Jäger Rücken conduce orizzontal-
“ mente attraverso al canalone all'Imseng Rücken, risale quest'ultimo,
“ e, piegando alquanto a sinistra, raggiunge il punto più basso delle
“ rupi della Dufour, per le quali tenendosi sempre sulla sinistra sale
“ al Grenz Gipfel (3) e poi per una breve cresta al punto culminante
“ della Dufour, che non appartiene più al versante di Macugnaga. La
“ variante a questa via che ci propose il Lochmatter, consisteva nel
“ sa'ire sempre lungo il Jäger Rücken (che nel tratto superiore è in
“ parte coperto da ghiacciaio) fino alla fine del medesimo, ed allora
“ soltanto attraversare il canale raggiungendo la vecchia strada. Parte
“ per circostanze indipendenti dalla nostra volontà, parte per altri mo-
“ tivi, non solo seguimmo il giorno susseguente il Jäger Rücken fino
“ alla fine, ma continuammo in quella direzione sino che si raggiunsero

(1) Ed è appunto questa la località scelta dalla Sezione di Milano per erigervi la capanna Marinelli.

(2) Vi è anche tracciata, senza corrispondenti cenni nel testo, la linea d'ascensione da Macugnaga alla vetta del Nord End, che il Zsigmondy chiama *alquanto misteriosa*. È quindi opportuno ricordare come questa difficilissima ascensione sia stata compiuta, per la *prima* ed *unica* volta, nel 1876 dal socio della nostra Sezione Luigi Brioschi colle guide F. Imseng e G. Oberto.

(3) Il Grenz Gipfel od Est Spitze è la prominenzza più orientale nella cresta della Dufour, sola visibile da Macugnaga e che pare segni il confine.

(Not: del Traduttore).

“ le prime roccie del Nord End dove fummo obbligati a pernottare una
“ seconda volta; e solo il terzo di potemmo riprendere la via comune,
“ varcando il prolungamento del canalone.....”

Dopo una considerevole perdita di tempo, cagionata dall'aver smarrita la strada nel giungere al piede del Jäger Rücken, salirono lungo il margine destro del medesimo per campi di neve, sinchè questi piegando a sinistra sul dorso della cresta li portarono sulle roccie.

Erano le 5 pom., il cielo si era rannuvolato; frequenti rombavano le valanghe specialmente in direzione della Zumstein. Quando si trovarono in prossimità del presunto bivacco cominciò a piovere dirottamente e dovettero cercare rifugio fra le rupi. Cessata la pioggia ridiscesero alquanto dalla posizione dove erano e finalmente poterono accamparsi al riparo di una parete di roccia vicino ai tre ometti costrutti per segnare il luogo dell'erigenda capanna. Durante la notte il tempo peggiorò sicchè all'indomani (13 agosto) alle 5 partirono risalendo il Jäger Rücken coll'intenzione non di compire la salita ma bensì di rifare la strada del giorno precedente per ridiscendere a Macugnaga. Rasserenatosi però strada facendo il cielo, ritornarono ai primi progetti.....

“ La neve era in buone condizioni e sin dalle prime ore di notte
“ avevamo udito assai più raro il rombo delle valanghe. — Coraggio
“ dunque e avanti! Il Jäger Rücken si spiana e svanisce nella gran
“ parete; da destra e da sinistra le masse di ghiaccio lo invadono, e,
“ benchè queste non sembrino avere grande spessore, pure se ne trovano
“ le ampie spaccature azzurrognole quasi sul dorso della cresta. Per
“ seguire le traccie dei nostri predecessori avremmo dovuto attraversare
“ il canale all'altezza del nostro bivacco, ma nel punto in cui ora
“ ci trovavamo desso era divenuto così largo che non osammo passar-
“ sarlo. Più in alto il canale (della pendenza di 45° e tutto ricolmo di
“ ghiaccio) si biforca; il ramo a sinistra prende la direzione del Sil-
“ bersattel, l'altro si perde a destra su nelle rupi del Nord End. Sa-
“ lendo fino alla biforcazione e solo allora compiendo la traversata, di-
“ veniva minore il pericolo delle valanghe, giacchè avremmo potuto
“ trovar riparo sotto le ultime roccie del Nord End, frammezzo ai due
“ rami del canalone. Un'altra circostanza influi sul nostro piano. Nel
“ ghiaccio dei canali eransi scavato il letto dei ruscelli precipitanti dal
“ ghiacciaio, che riunendosi in basso sarebbero per noi divenuti un
“ ostacolo forse insormontabile, mentre potevamo sperare di varcarli
“ felicemente ancora divisi. Questo riflesso e insieme il consiglio, da-
“ toci dal Lochmatter, di passare il canale il più alto possibile mi in-
“ dussero (giacchè ero allora in testa alla comitiva) a continuare sem-
“ pre in linea retta la salita. Purtscheller era del mio stesso avviso.

“ ed Emilio, in quel dì alquanto indisposto, ci seguì senza far motto.
“ Erano le 7,20 ant. e per campi di neve e roccie eravamo oramai
“ giunti all'altezza delle già citate rupi più basse del Nord End, dalle
“ quali però ci divideva ancora il braccio destro del canale. „

Attraversato questo varcando la cascata d'acqua e giunti all'altra sponda, gli alpinisti dovettero tagliare circa duecento gradini per raggiungere le rupi sovrastanti del Nord End....

“ Mentre Emilio stava per dare il cambio a Purtscheller e per passargli dinanzi aveva tagliato di fianco ai suoi una serie di nuovi gradini, udimmo ad un tratto su nella parete del Nord End un indistinto rumore che sembrava sempre più avvicinarsi, finchè una mezza dozzina di pietre grosse come la testa di un uomo si precipitò furiosamente nel canale testè varcato. Dopo l'intervallo di due minuti si ripeté la stessa cosa, talchè la ritirata ci era chiusa. Mai non ci saremmo aspettati che le cadute di sassi fossero per cominciare così presto ed in tali proporzioni! Per altro la strada innanzi a noi, il passaggio del secondo canale, era ancora libera; ci affrettiamo quindi a raggiungere le rupi per eseguire poi la traversata il più rapidamente possibile.

“ Emilio con prestezza febbrile scava gli ultimi gradini, già è presso alle sospirate rupi, a noi sembra già che potrebbe toccarle colle mani, quand'ecco un formidabile colpo come di violenta esplosione ed una grandine di sassi di grossissime dimensioni piomba appunto nel canale a sinistra, pel quale contavamo passare
“ . . . Malgrado ciò non perdemmo ogni speranza che fra le cadute di pietre intercedesse una pausa tale da permetterci un rapido passaggio. Cominciammo dal riposare alquanto, protetti dalle rupi, per poter quindi colla massima prestezza lasciarci addietro quel punto pericoloso. Erano le 9 ant. (14 ore dalla partenza dal Jäger Rücken) ed il sole aveva avuto il tempo di fondere i legami di ghiaccio che trattenevano le pietre del Nord End, dal che quelle frequenti grandinate di sassi. Le rupi presso le quali c'eravamo spinti erano giganteschi macigni accatastati a piombo gli uni sugli altri, in parte sporgenti ed apparentemente non troppo stabili; pochi e piccoli eranvi gli spazi orizzontali o di moderata pendenza. Appena le ebbimo raggiunte si scaricò una grossa valanga di pietre che battendo in parte sulle roccie al disopra di noi ci passarono fischiando sopra il capo. „

Le valanghe continuarono con tanta frequenza che gli alpinisti dovettero decidersi a passare al riparo di quelle rupi il resto della giornata e la notte, che naturalmente riuscì loro più fredda e disagiata

della precedente. Alle 11 pom., quando le batterie della montagna avevano cessato completamente le loro scariche, la comitiva si preparò alla partenza.

“ . . . Suonava mezzanotte quando Purtscheller pel primo lasciò
“ le rupi ponendo il piede sulla parete di ghiaccio, che aveva qui una
“ pendenza di 50°, e nella quale ogni passo doveva essere tagliato. Più
“ ci avvicinavamo al canalone nel quale tuttora rumoreggiava il ruscello, sebbene alquanto diminuito dal gelo notturno, e più il ghiaccio
“ si faceva duro.... Per la scarsa luce il taglio dei gradini esigea una
“ grande cura, un passo falso sarebbe stata la rovina della comitiva....
“ Purtscheller fu in quel giorno veramente ammirabile. Il maggiore dei
“ gradini, quello al di là del rivolo, richiese oltre cento colpi di picca...
“ Non è a meravigliare quindi se si progredisse lentamente, cosicchè
“ quei duecento passi circa che separavano i séracs dalle rupi ci costarono ben due ore.... Ora soltanto potemmo constatare qual buona
“ idea fosse stata la nostra di differire il passaggio a notte inoltrata,
“ giacchè un intervallo di quiete tanto lungo non erasi verificato mai
“ nelle ore del giorno. „

Attraversato così felicemente il canale si trovò il ghiaccio più molle e poscia neve in buono stato che permise un rapido passaggio attraverso i séracs...

“ I séracs cessano poco lungi dall'enorme doppia bergschrund e solo
“ rimangono degli ampi crepacci trasversali, cosicchè la vista sulle
“ rupi della Dufour che torreggiavano sopra di noi era completamente
“ libera. Alle 5 1/2 arrivammo alla bergschrund, avendo impiegato tre
“ ore e mezzo nell'attraversare i séracs; la superammo piegando alquanto a sinistra. Le rupi parevano vicine e forse soli cento passi ce
“ ne separavano, ma, dovendo questi essere percorsi sul ghiaccio vivo
“ coperto da un sottile strato di neve fresca, sciogliemmo dalla corda
“ Purtscheller, che si pose di nuovo alla testa e con straordinaria pertinacia tagliò i gradini ancora necessari.... e finalmente alle 7 ant.
“ raggiungemmo il piede delle roccie. „

Il Lochmatter aveva loro detto: “ una volta toccate le roccie vi do la mia benedizione, „ accennando alla relativa facilità dell'ultima scalata; pure non avendo i viaggiatori tenuto la più giusta direzione, e fors'anco a causa della prostrazione di forze, naturale dopo due notti passate all'aperto e la lunga camminata, come dice lo stesso autore, incontrarono ancora qualche inaspettata difficoltà. In principio salirono per una specie di canale nel mezzo della roccia; indi poggiarono a sinistra, e dopo aver raggiunto un macigno piramidale trovarono più facile terreno ed alle 11 e 15 furono sul Grenz Gipfel o Est Spitze. In

un'altra mezz'ora toccarono il punto culminante della Dufour. La sera alle 5 e 40 erano al Riffel.

La relazione termina coi seguenti apprezzamenti: " Nessuno oserà sostenere che l'ascensione del Monte Rosa da Macugnaga sia scevra di pericoli. Anche il prof. Schulz, che trovò favorevolissime circostanze e quindi è ottimista nel suo giudizio, dice — che tale pericolo è inevitabile, specialmente nella traversata del canalone e sulle roccie a sud del medesimo. — Noi volemmo evitare questo pericolo e toccare la grande parete al disopra dei minacciosi séracs, ma, a conferma del vecchio adagio: *Incidit in Scyllam qui vult vitare Charybdim*, capitammo nella regione esposta alle cadute di sassi. Se si paragonano le avventure del prof. Schulz con le nostre, si troverà che facemmo male a divergere dalla strada comune; egli ha completamente ragione quando, parlando della propria strada, dice — che è l'unica relativamente sicura e che ogni altra a destra ed a sinistra esporrebbe a maggiori pericoli. — „

La lettura che il signor Zsigmondy fece del suo articolo in un'adunanza dell'Oesterreichischer Alpen-Club diè luogo ad una discussione sull'opportunità della nuova capanna, della cui costruzione la sezione di Milano si è fatta iniziatrice. L'egregio alpinista signor J. Meurer, presidente di quella Società, disse esplicitamente: non doversi dai Clubs incoraggiare i viaggiatori ad intraprendere ascensioni eminentemente pericolose come quella in discorso. Siccome alcuni dubbi pare siensi già insinuati anche fra i soci del nostro Club circa l'opportunità del ricovero, crediamo qui di dover soggiungere una parola che valga a dissiparli.

L'ascensione del Monte Rosa da Macugnaga non diventerà mai volgare impresa; ma non è temerario aggiungere che, per quanto ne siano indiscutibili i pericoli, l'importanza di questi scemerà di molto colla maggiore conoscenza che si potrà acquistare dei luoghi. Ciò si è verificato per tutte le grandi ascensioni ed avverrà anche per questa. Benchè a dir vero essa sia stata già ripetutamente eseguita, pure non uno dei nove alpinisti e delle otto guide che vi presero parte vi fu per la seconda volta; e le varie relazioni vanno giudicate come racconti di altrettante *prime ascensioni* (1).

(1) Le ascensioni furono 3:

1^a 1872, 22 luglio. — Rev. C. Taylor, R. e W. M. Pendlebury; guide: F. Imseng, G. Spechtenhauser e G. Oberto (Vedi Bollettino C. A. I., N. 24, 1875).

2^a 1880, 10 agosto. — D. r R. von Lendenfeld; guide: C. Imseng e Knubel (Vedi Neue Alpenpost, 1881, N. 9 e seguenti).

3^a 1883, 14 agosto. — D. K. Schulz; guide: A. Burgener e C. Perren.

Aggiungasi la traversata del Sibersattel, compiuta dal signor D. C. Blodig colla guida C. Ranggetiner nell'agosto 1880.

(N. d. T.)

Competentissime autorità locali espressero recisamente il parere che tali pericoli possono ridursi a ben poco in favorevoli circostanze di ore e di stagione. La fatale valanga dell'8 agosto 1881 sarebbe stata innocua qualora fosse esistito il rifugio, giacchè la disgraziata comitiva non avrebbe giammai nelle ore pomeridiane varcato il canalone per cercare un bivacco sull'Imseng Rücken. La nuova capanna, coll'offrire all'alpinista un confortabile ricovero che lo prepari riposato e disposto alle fatiche del dì seguente, che gli permetta anche di sostare qualche giorno lassù per cogliere il momento più propizio all'ascensione, ci sembra presentare motivi più che bastanti per trovare buona accoglienza nel mondo alpinistico.

F. LURANI

Segretario della Sezione di Milano.

CRONACA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Milano. — Il numero dei soci che al 1 gennaio 1884 era di 317 raggiunse al principio di quest'anno i 368 ed ora tocca i 406.

Campagna alpina 1884. — All'escursione ufficiale al Pizzo Bianco (Maccugnaga) presero parte oltre 40 soci della Sezione. Molte importanti spedizioni vennero eseguite da singoli soci, e tra queste notiamo le seguenti delle quali ci venne fornito qualche cenno.

Il socio G. Cavaleri salendo per la seconda volta al Tresero (m. 3618) pel versante che prospetta S. Caterina ridiscendeva dalla stessa parte in ore 3 1/2 (guida Confortola). Compì la prima ascensione alpinistica italiana al Pizzo Gavia per la valle omonima, scendendo in val dell'Alpe. Raggiunse anche le vette della Sobretta (m. 3340), del Confinale (m. 3382) della Punta Sforzellina (m. 3114) e della Cima S. Giacomo (m. 3230) e compì finalmente l'interessante traversata da S. Caterina al Bolladore per Val Gavia, Val dell'Alpe e di Rezzo. — L'eccelsa vetta della Königspitze (m. 3856) venne raggiunta per l'antica strada dai soci Ferrario avv. Domenico e Restelli Piero, colle guide Confortola, P. Compagnoni e Bonetti, e per la più difficile via del Colle delle Pale Rosse dai soci E. Albertario e L. Ticozzi colle guide Baroni e Confortola, e dagli altri soci P. Ronchetti e G. Galimberti colle guide Bonetti e Compagnoni figlio. I due ultimi nominati, colla guida Bonetti, ascensero pure il Tresero, il Corno dei Tre Signori e la Punta Sforzellina. — Il socio Bertarelli Luigi, accompagnato dal Confortola, saliva il Cevedale. Altre notevoli ascensioni in questo stesso gruppo furono: ascensione al Tresero, con passaggio per la cresta alla punta Pedranzini e discesa sul ghiacciaio del Forno (soci Ghisi, Mezzi, Ricordi, guide Confortola, Compagnoni figlio e F. Cola); salita alla Sulden Spitze dal passo Cevedale (soci Ghisi, Maccia, Pio e M. Raina, guide Bonetti P. e B. Compagnoni); traversata dalle baite del Forno (Val Cedeh) alla nuova Capanna Milano, pel Colle delle Pale Rosse e Cima della Miniera,

(soci Aureggi, Ghisi, Raina P. e M., colle guide Bonetti e Compagnoni P. e B.).

I soci Aureggi e Schlegel, dopo aver fatto il giorno 18 luglio l'ascensione, dai Bagni del Masino, del Pizzo Porcellizzo, tentarono il 22 la scalata del Badile, ma dovettero retrocedere a breve distanza dalla vetta, per la insolita quantità di neve. Raggiunsero il giorno 26 la vetta del monte della Disgrazia (m. 3676) in 5 ore dalla Capanna Cecilia, con discesa, pel passo di Remolussa, in val di Mello. In queste escursioni ebbero a guida il Baroni Antonio.

La stessa ascensione alla Disgrazia venne eseguita dal socio Carones colla guida Schenatti M. di Chiesa, e tentata dai soci Junk e Cavazzi, che non riuscirono pel cattivo tempo.

I sunnominati soci Albertario e Ticozzi ascsero, pure dai Bagni del Masino, il Ligoncio e lo Spluga.

Il socio E. Cora colla guida Castagneri compiva l'ascensione del Gran Paradiso (m. 4061) da Val Savaranche il 30 agosto; il giorno seguente eseguiva la traversata del Colle del Grande Etrèt (m. 3199) da Pont a Ceresole e Locana. — Il vice-presidente Cederna, in 8 ore da Balme saliva la Ciamarella (m. 3698) per le alpi di Ciamarella e pei Ciermot, e due giorni dopo (il 18 agosto) col bravo Castagneri trovava una nuova via per la salita alla Bessanese dal rifugio del Ciaussinè, (ore 4 1/2 dal rifugio alla vetta). Con lo stesso Castagneri e Daniele Maquignaz raggiunse felicemente la vetta del Cervino nel giorno 25 agosto, con tempo favorevole salvo un po' di vento all'Epaule, impiegando ore 12 dal Breuil (comprese le fermate), ed in altre cinque ore ridiscese al piede della Tour dove pernottò sotto una tenda, terminando poi il dì seguente la discesa al Breuil fra neve, vento e pioggia.

Il Cervino fu anche oggetto di un ardito tentativo per parte del socio Luigi Brioschi, che, il giorno 30 agosto, accompagnato da un semplice portatore di Macugnaga, il quale non aveva mai fatta tale ascensione, riuscì a giungere fino al Picco Tyndall e solo per mancanza di maggior tempo fu costretto a retrocedere. Il 9 settembre dal Gioimein raggiungeva la cima del Château del Dames in ore 7 1/2. Il 31 luglio Magnaghi e Brioschi L. colla guida Zurbrücken di Macugnaga ascendevano il Jägerhorn, e furono costretti nel ritorno a bivaccare sulle roccie del vecchio Weissthor, pel quale ritornarono a Macugnaga.

Da Madesimo il socio Vittadini saliva il Pizzo Stella (m. 3162); il socio Restellini il Pizzo Ferrè e, pel primo, il Pizzo dei Piani o di Vamlera. Entrambi compivano poi l'ascensione del Pizzo Tambò e del Groppera (m. 3276) insieme col segretario Lurani, il quale ascendeva poscia anche le vette del Pizzo d'Emet e Matter.

Numerose ascensioni vennero pur compiute da nostri soci alle Grigne, al Pizzo dei Tre Signori, al Legnone, alle prealpi Orobico-Briantee.

La stagione fu chiusa dai soci Fumagalli, Bertarelli E. e M., Binaghi e Cederna al principio di dicembre con una gita in Engadina e pel passo del Muretto in Val Malenco.

Lavori alpini. A cura della Sezione vennero praticati due comodi sentieri per rendere più facile dal lato occidentale l'interessante ascensione della Grigna settentrionale, la vetta della quale si potrà ora raggiungere in 6 o 7 ore da Mandello. (Tonzanico, caffè Ristorante Gualtieri; guida patentata dalla Sezione, Rompani Carlo detto Marchetti di Rongio).

Capanna sul Legnone. — Questa capanna fu costrutta e collocata a tutte spese della Sezione, nella località detta Concia ad un'ora dalla cima; si raggiunge in circa 6 ore partendo da Dervio. — Guide paten-

tate dalla Sezione, Pietro Buzzella di Introzzo e Bartolomeo Rusconi di Aveno.

Capanna Milano. — Costrutta a spese della Sezione. — È situata a m. 2842 sul fianco sud-ovest del monte Zebrù (gruppo dell'Ortler) nella valle omonima.

Capanna Marinelli sul Monte Rosa versante di Macugnaga. — La Sezione spera nell'anno corrente di poter condurre a termine la costruzione di questo importantissimo rifugio, che sorgerà sul Jägerrücken, in una località scelta da alcuni soci, che accompagnati da F. Lochmatter vi passarono la notte il 25 luglio.

Pubblicazioni. — In collaborazione con la Sezione di Bergamo, si sta studiando una nuova edizione riveduta e migliorata d'assai della Guida alle Prealpi Bergamasche che trovò già tanto favorevole accoglienza nel mondo alpinistico.

Guide patentate. — Oltre ai succitati Rompani, Buzzella e Rusconi, vennero riconosciute come guide Rasella Giovanni detto Bondi di Livo (sopra Domaso, lago di Como) pei monti di Val Darengo, Maglia Giosuè di Esino per la Grigna.

F. LURANI, segretario.

Sezione di Firenze. — *Assemblea generale del 22 febbraio 1885.* — Togliamo dal resoconto dell'andamento della Sezione nel 1884 i seguenti ragguagli.

1° *Lavori Alpini.* — Nella primavera 1884, la Sezione ha inaugurato i lavori di costruzione del sentiero alpino del Callare di Mattana e Foce e Cintura di Procinto (metri 1130) nelle Alpi Apuane. Si spera terminare durante l'estate 1885 quest'ardua impresa, mercè il sussidio accordato dalla Sede Centrale e le offerte ricevute dai soci e dalle altre Sezioni consorelle.

2° *Rimboschimento.* — Nella regione del Casentino grazie all'attività ed all'energia del socio cav. avv. Carlo Beni, direttore della Stazione Alpina di Stia, alcuni proprietari si accingono ad eseguire piantagioni sul Monte Falterona nella vicinanza del bosco appartenente alla Sezione fiorentina del C. A. I. Nel Lucchese, il signor Andrea Juon, già direttore della Stazione Alpina di Lucca, ha distribuito nell'estate scorso 2810 grammi di semi forestali fra dodici proprietari principalmente nelle Alpi Apuane.

3° *Ricoveri e soggiorni alpini.* — Secondo una statistica pervenuta alla Direzione, il Ricovero Dante sul Monte Falterona è stato frequentato da più di 300 visitatori. Nel medesimo tempo si ha la consolante notizia che circa 200 persone hanno passato l'estate nella bella regione del Casentino, senza contare i numerosi viaggiatori di passaggio, e questo nonostante lo stato eccezionale della salute pubblica in Italia.

4° *Mostra Alpina di Torino* — Furono spedite otto casse di oggetti, fra i quali lo stambecco regalato dal Re Vittorio Emanuele, e per questo concorso la Sezione ed alcuni soci hanno ottenuto una medaglia e diversi diplomi.

5° *Pubblicazioni.* — Il benemerito socio prof. Emilio Bertini di Prato ha dato alla luce sotto gli auspicii della Sezione una piccola e pratica guida, intitolata *Le dimore estive in Toscana*, opera molto lodata in Italia e fuori. Sono state pubblicate anche diverse relazioni sulla *Nazione* di Firenze delle gite eseguite dai soci.

6° *Sottoscrizioni.* — La Sezione fiorentina e insieme i suoi soci hanno concorso con oltre lire 600 pei ricordi in onore del compianto presidente del C. A. I. Quintino Sella e con più di lire 300 alla sottoscrizione per le vittime di valanghe nelle valli del Piemonte.

7° *Regali.* — Fra i numerosi doni si devono accennare alcune stupende fotografie delle sommità delle grandi Alpi, offerte dal signor Vittorio Sella, una collezione di guide e di altri libri trattanti di alpinismo regalati dal chiarissimo prof. Karl Schulz, presidente della Sezione Lipsia del C. A. T. A., ed una bella carta dal ministro della guerra francese.

8° *Sussidi.* — Si è stabilito di accordare sussidi in favore di alcune stazioni meteorologiche in Toscana; alle due stazioni alpine di Lucca e di Stia, e ad alcuni lavori delle Sezioni consorelle, ecc. ecc.

9° *Associazione Meteorologica Italiana.* — L'assemblea degli alpinisti ha accolto con il massimo favore la domanda della Direzione di quella Società per il concorso della Sezione fiorentina al Congresso Meteorologico da tenersi nel settembre 1885 in Firenze; si accorderà l'uso del locale del Club per le adunanze preliminari.

10° *Escursioni ufficiali.* — Si è deciso di fare una gita sociale alle Sorgenti del Tevere con il concorso delle Sezioni di Roma, Perugia e Spoleto, onde stringere meglio le relazioni di fratellanza che devono sempre esistere fra consorelle vicine.

11° *Banchetto sociale.* — Martedì sera 24 febbraio ebbe luogo un geniale ritrovo, onorato dall'intervento del presidente del C. A. I. Paolo Lioy, venuto espressamente da Vicenza per fare la conoscenza degli alpinisti fiorentini. In tale occasione, egli pronunziò uno stupendo e commovente discorso, che si è deliberato di pubblicare nel Bollettino della Sezione.

Sezione di Domodossola. — *Adunanza del 17 agosto 1884 all'Alpe di Veglia.* — Sedici soci della Sezione, tre altri appartenenti alla consorella di Varallo ed uno di Perugia e dodici invitati vollero col loro intervento rendere animata l'adunanza annuale tenutasi in uno dei luoghi più pittoreschi ed eminentemente alpini dell'Ossola.

Il presidente cav. ing. Gio. Belli, lieto di così inaspettato concorso che onora la Sezione cui è chiamato a dirigere, ringrazia gli astanti e ricorda essere la seconda volta che l'alpe di Veglia è scelta per ritrovo dei soci; fa osservare che è sorta nuova la casa alpina a perenne lustro della Sezione ed a gloria dei signori Varzesi, che, fidenti nell'appoggio dell'egregio socio dott. Castelli iniziatore, la eressero a loro spese e con tenue concorso della Sezione, con vantaggio precipuo dei turisti e di tutti che sono amanti dei panorami alpini.

Le deliberazioni prese durante la seduta sono le seguenti:

1° Riattazione del tratto di strada tra il ponte Campo e la cappella del Cropale, che conduce da Varzo all'alpe stesso di Veglia.

2° Voto d'encomio e di congratulazione alla consorella Sezione Verbano che ha impiantato un osservatorio meteorologico sulla vetta del Motterone, come già questa Sezione ebbe a istituirne uno fin dal 1871 presso la sua Sede affidandolo alla solerte ed intelligente opera e custodia del rev. prof. don Giuseppe Calza direttore di questo locale Liceo-Ginnasio Mellerio.

3° Modificazione del Regolamento Sezionale, per cui ogni adunanza sarà valida anche in prima convocazione coll'intervento del 5° dei soci iscritti

4° Invito al comune di Bannio di promuovere ed effettuare la costruzione della strada che da detto comune per Baranca conduce al confine con la Valsesia rendendola mulattiera.

5° Domanda di sussidio alla Sede Centrale per dar compimento alla casa alpina di Veglia, in cui trovasi adunata la Sezione, giacchè appartiene a quella categoria di costruzioni che servono di rifugio per

salite di primo ordine e da stabilirsi nei luoghi più eccelsi ed importanti per facilitare le grandi ascensioni. In detta casa sarà riservato un locale per i soci del C. A. I. e dei Clubs Alpini stranieri, al qual titolo soltanto detta casa potrà esser fregiata coll'emblema del nostro Club.

6° Craveggia (comune di Valle Vigezzo-Ossola) è scelto come luogo del convegno annuale 1885.

7° Dichiarasi così inaugurata la nuova Casa alpina di Veglia.

Il Presidente, per ultimo, levandosi vivamente commosso dice di non poter chiudere la seduta senza rammentare il doloroso avvenimento della morte dell'istitutore del C. A. I. Quintino Sella, che per lungo lasso di tempo lo presiedette indirizzandolo con tutta la possanza del suo ingegno allo scopo altissimo cui è destinato. Termina con un caldo saluto alla memoria di tanto estinto.

Poscia si stabilisce, su proposta del socio avv. Veggia, che venga aperta una sottoscrizione per concorrere all'erezione di un monumento a Quintino Sella.

Domodossola, 26 aprile 1885.

Ing. GIO. BELLI, *presidente*.

Sezione di Bologna. — La squadra fotografica di questa Sezione, composta dei signori maggiore cav. A. E. Gallet, cav. A. Rubbiani, avvocato R. Ambrosini, ingegnere A. Roffeni Tiraferri, operatori, m.° A. Bonora, capitano cav. T. Simon-Violet, G. Rizzoli, A. Spinelli, aiutanti, ha eseguito un bel quadro fotografico contenente le vedute della cerimonia, seguita a Bologna il 14 marzo ultimo scorso, della benedizione delle bandiere della brigata Salerno.

Avendone fatto presente d'una copia a S. M. il Re e d'una pure al generale Bruzzo, comandante il VII corpo d'armata, il Presidente della Sezione riceveva dal ministro della R. Casa e dal generale predetto onorevoli lettere di ringraziamento.

NOTE ALPINE

Ascensione invernale alla Vincent Pyramide. — Dopo la pubblicazione del prof. Mosso: *Un'ascensione d'inverno al Monte Rosa* (Milano, Treves, 1885), io non potrei accingermi a fare una relazione: mi restringerò a citare dati di interesse puramente alpinistico.

12 febbraio. — Partiti da Biella alle 4 ant., giunti ad Alagna alle 8 pomeridiane soltanto, essendo la marcia rallentata dalla neve.

13 febbraio. — Partiti da Alagna alle 8,40 ant., appena fuori dell'abitato si dovettero usare le rachette stante la neve asciutta ma incoerente; la marcia fu un poco faticosa benchè con cura ci tenessimo sempre sui pendii ove la neve era meno cattiva; poche tracce di valanghe nel vallone d'Ollen. All'alpe d'Ollen la neve aveva la temperatura di -3° e l'aria di -4° . Giunti all'Ollen alle 4 pom.

Le temperature che osservai all'Ollen la sera ed il giorno seguente, sono:

13 febbraio, 8 pom.	aria	- 7° ,	neve	- 8°
	minimo della notte	"	"	- 10°
14 febbraio, 9 ant.	aria	- 4° ,	"	- 8°
	12 "	+ 2° ,	"	- 8°
	6 pom.	- 6° ,	"	- 7°

Vento nord-ovest forte tutto il giorno.

15 febbraio. — Alla 1 ant. tutto era pronto e ci incamminammo verso la Vincenthütte (aria — 6° neve — 7°), senza difficoltà traversammo la punta delle Pisse: alle 3 giungevamo alla Vincent. Ci leghiamo come al solito prima di entrare nel ghiacciaio ed avanziamo lentamente sia per l'oscurità che per la neve poco dura; alle 6 1/2 giungiamo alla capanna Gnifetti la quale era scoperta ed in perfetto stato.

Dopo una breve fermata riprendiamo la marcia tenendoci sempre sotto la Vincent per evitare la neve molle; per salire l'ultimo cono fui obbligato a tagliare numerosi scalini nel ghiaccio vivo. Alle 10 antimeridiane giungiamo sul vertice (aria — 10°, neve — 15°). Vedendo però che il tempo si guastava, dovetti ordinare la discesa. Alle 11 1/2 eravamo di ritorno alla Gnifetti ed alle 3,45 pom. all'Ollen senz'altro inconveniente che quello della neve molto cattiva e perciò assai faticosa.

16 febbraio. — Partiti dall'Ollen alle 8 ant. (aria — 3°, neve — 7°), giungemmo ad Alagna alle 12.

In complesso fu una gita piacevole e scevra di qualsiasi pericolo ed io proporrei a tutti l'ascensione della Vincent come una breve e facile escursione invernale.

A. SELLA.

Ascensione dell'Antelao (m. 3255) e della Marmolada (m. 3494).

— Il socio ingegnere Augusto de Pretto (Sezione di Vicenza), recatosi nell'agosto 1884 in Cadore, ascendeva con la brava guida G. B. Giacini il giorno 12 l'Antelao da S. Vito in val del Boite per la Forcella Piccola, scendendo ancora a S. Vito donde il giorno dopo si recava a Cortina d'Ampezzo. Da Cortina il 13 si portò per Falzarego e la valle di Livinalongo a Caprile; il 14 da Caprile per Sottoguda e i Serrai all'albergo ricovero al Passo della Fedaia, donde il 15 con la guida G. B. Della Santa ascese la Marmolada, ridiscendendo poi a Caprile. Il 16 da Caprile per Alleghe, il passo di Coldai e la valle di Maè si portò a Forno di Zoldo, d'onde il 16 a Longarone.

Nuovi sentieri alla Grigna settentrionale. — Chi viaggia sul lago di Como, giunto a metà lago, è certamente colpito dalla vista della maestosa montagna che si disegna sull'orizzonte, a mezzodi del Legnone. Questo attira lo sguardo per la sua forma cuspidale, quella pel bianco delle sue nude rocce, e si chiama Grigna settentrionale o Moncodine, alta 2412 metri sul mare. E queste rocce, che di tanto si ergono sul livello del mare, a questo appartennero un tempo, come ne fanno prova le pietrificazioni di conchiglie e d'altri animali marini che ovunque si riscontrano. Dico ciò per incidenza, chè di questo test'imonio di meravigliosi sconvolgimenti, ai quali andò soggetta la natura, io non so discorrere. Mio compito è di far noto agli alpinisti e a quanti amano le escursioni alpestri che questa montagna così interessante per la sua formazione geologica, per la flora doviziosa e per la vista estesissima che offre a chi la sale, già comodamente accessibile da Esino e da Pasturo, ora mediante due sentieri fattivi costruire dalla Sezione milanese del C. A. I. è stata resa facilmente accessibile anche dal versante di ponente, ossia da Mandello sul lago di Lecco.

Uno dei sentieri corrisponde a quello di chi partendo da Tonzanico (1) passa il ponte sulla Meria (2) e per Molina, Luzeno, Rongio, ponte

(1) Tonzanico, piccolo villaggio, 10 minuti al nord di Mandello.

(2) Sulla vecchia carta dello Stato Maggiore austriaco è chiamata Neria, ma così a Tonzanico come nei vicini villaggi è detta Meria, per cui ho preferito questa denominazione.

Fiume d'uva, ponte di ferro, Fontana bianca e Grotta del rame riesce al Baitel de l'Aser, impiegando circa due ore; poscia, lasciando il sentiero di Val Meria per prenderne uno più stretto a sinistra, si dirige alla valletta del Tremèl, di dove, piegando nuovamente a manca, raggiunge in breve la località detta Pe' di Chigneui, a circa m. 1500 sul mare. Da qui salendo verso levante per la costa di Chigneui, passa un facilissimo canaletto, il quale finisce ad una specie di sella posta immediatamente sotto il monte dei Carbonari, dal quale è divisa da un vallone: questa sella è a circa metri 1750.

Ivi incomincia il nuovo sentiero, il quale imbocca, poco su a destra, un altro canaletto, si svolge poscia su un dosso o costa qua e là coperta d'erba, indi, alzandosi verso tramontana, attraversa l'ampio bacino di questo versante della Grigna, fino a raggiungere la base di un ripido canale che scende dalla cresta in direzione di ponente. Il sentiero entra allora nel medesimo e lo supera in pochi minuti, sboccando sulla cresta che divide il piovente di Valsassina da quello di Val Meria, a sud della vetta e a circa metri 2100, tre ore dopo aver lasciato il Baitel de l'Aser. Dalla suddetta bocchetta, seguendo sempre la cresta, si raggiunge il vertice della Grigna in 55 minuti, per cui da Tonzanico circa sei ore di cammino effettivo. Il nuovo sentiero serve ad alzarsi di circa 350 metri ed ha uno sviluppo approssimativo di 3 chilometri, che richiedono una buona ora di cammino.

Questa strada, che chiamerò di Rongio, si raccomanda, tanto per la sua comodità, come per la bellezza e varietà del paesaggio. Nulla di più pittoresco del tratto che corre da Rongio al ponte di ferro, ove la bella strada mulattiera che si svolge quasi sempre fra i boschi, offre ad ogni sinuosità qualche nuova sorpresa. Qua una cascatella, là un orrido come sotto i due ponti, poi l'irsuto sprone che parte le due Merie; a sinistra il monte Silecc, sui cui fianchi è Sumana, indi il promontorio di Santa Maria che sembra sbarri la Val d'Era; e, sovrastante a tutto, il nudo e imponente Sasso-Cavallo, vera bussola di questo versante, sempre in vista, qualunque sia la strada che si tenga, finchè non si tocchino i 2000 metri.

Giunti alla Fontana acqua bianca, nessuno ometta di avvicinare le labbra a codesta purissima fonte d'acqua deliziosa e leggera, della quale si può abusare impunemente; più in su non si trovano d'estate che magri rigagnoli, e, dopo i Chigneui, d'acqua non se ne parla più.

Poco sopra questa sorgente, alla Grotta del Rame, la strada si biforca. Chi intende di fare la salita in due riprese non ha che a scegliere la sinistra per raggiungere in un'ora l'alpe Gardada, ove troverà sempre fieno e ospitalità. All'indomani, invece di retrocedere per riprendere la strada di Val Meria, può arrivare in meno di un'ora al Baitel de l'Aser, valicando la Costa di Pertica. Ma è tempo che parli dell'altro sentiero del quale ora va ricca la Grigna.

Per l'addietro chi, partendo da Tonzanico, avesse preso la strada che passa per Sumana, Santa Maria, Ponte d'Era, Alpe del Zucch Fontana e sale poscia per ripida china al Baitel del Relecc, impiegando circa quattro ore, giunto in questa località, non avrebbe più trovato traccia di sentiero che lo menasse in su. Qui la montagna si presenta a picco e fu sempre palestra degli alpinisti della Sezione di Milano, i quali per vie più o meno aspre raggiunsero la cresta, ora a destra ora a sinistra della vetta, per canali laterali, e pervennero anche più volte direttamente alla cima, superando le rocce a picco e poscia pel canalone che scende dall'estremo vertice.

Ora il sentiero, non ha guari costruito, parte appunto dal sovraccennato baitel, ove non consiglio a nessuno di pernottare, perchè, oltre

essere minuscolo quanto mai, è mal riparato e sprovvisto di tutto, non è insomma che una tana. Il sentiero sale alquanto in direzione di levante, poscia dirigendosi a sud passa sotto il grande canale che, scendendo dalla cresta, dà origine a questo ramo della valle, e, appena oltrepassatone il contrafforte, si svolge salendo su detriti prima, quindi sul contrafforte stesso; attraversa una parete di roccia assai ripida, infila una breve gola, per lasciarla quasi subito, riattraversare la roccia e salire quindi direttamente alla cresta, ove sbocca proprio di fianco e a destra d'una gran buca. Dal Relecc a questo punto della cresta si impiega da un'ora a un'ora e mezzo, secondo la gamba, e da qui alla vetta della Grigna venticinque minuti: dunque da Tonzanico sei ore di cammino effettivo.

Anche questa strada è molto interessante, in qualche punto faticosa. Dalla prima tappa, cioè da Santa Maria si gode già di un panorama seducente; poscia il sentiero si addentra nella valle passando talvolta a grande altezza dal fondo della stessa, sempre dominato dal Sasso Fontana e anche da questa parte dal Sasso Cavallo. All'alpe Fontana, tre ore da Tonzanico, battezzata dagli alpinisti Albergo della Cetra, la vista si estende fino alla grande cerchia delle Alpi Occidentali. Queste baite offrono buon asilo anche d'inverno, essendo sempre provviste di fieno e di legna, e sono assai indicate per passarvi la notte a coloro che vogliono salire la Grigna senza affaticarsi troppo.

La bellezza selvaggia aumenta quando, superata la gola formata dal Sasso Cavallo e dal Sasso Fontana, gola alla quale venne imposto il nome di "Passo delle Termopili", si riesce al Relecc.

Colà si spiega in tutta la sua imponenza il grande anfiteatro della Grigna sulle cui rocce grigie, che prendono le più strane forme e talvolta le più artistiche, come quelle di archi a sesto acuto, di colonne, di obelischi, di cornici, trafori ecc. ecc., alligna una flora rara, nella quale si distingue per copia e per bellezza l'edelweiss.

Coi due sentieri costrutti testè, si può passare in una giornata dall'uno all'altro dei tre versanti. Calcolando anche le necessarie fermate, più una sosta di due ore sulla vetta, non s'impiegheranno più di dodici ore da Tonzanico a Esino e viceversa: altrettante da Tonzanico a Pasturo in Valsassina.

Giova notare che, mercè questi due nuovi sentieri, l'ascensione della Grigna settentrionale da Tonzanico offre all'alpinista un incontestabile vantaggio su quella che si può intraprendere da Varenna-Esino o da Pasturo. Anzitutto chi sale la Grigna da questi due punti o deve recarsi fino a Varenna impiegando da Milano 5 ore, oppure a Pasturo in Valsassina impiegandone quasi altrettante e coll'uggia di due ore e mezzo di vettura da Lecco a Pasturo. Pazienza, se con ciò l'alpinista abbreviasse la salita: invece, da Pasturo alla cima della Grigna non si richiedono meno di sei ore di effettivo cammino e da Varenna ce ne vogliono almeno sette.

Ora, se si intraprende questa salita da Tonzanico, l'alpinista, giunto a Lecco, sia che trovi ivi coincidenza col piroscalo per Mandello, sia che prenda una vettura alla stazione per recarsi direttamente a Tonzanico, non impiega mai più di tre ore da Milano a questo villaggio, di dove poi in sei ore di cammino effettivo può raggiungere la meta.

Notisi inoltre che partendo da qualunque altro punto, che non sia Tonzanico, l'alpinista non giunge a godere d'una vista estesa che allorquando arriva alla cresta, mentre movendo da Tonzanico, oltre la maggior bellezza della valle e la maggior imponenza della montagna, ha anche il vantaggio di veder spuntare ad una ad una, mano mano

che sale, le grandi cime delle Alpi Occidentali, senza mai perdere di vista il panorama del lago che è sempre incantevole.

Finisco tributando una lode al bravo Carlo Rompani detto Marchett di Tonzanico, ora guida patentata della Sezione di Milano, il quale costrusse questi due sentieri, secondo il tracciato che gli venne segnato sul posto, per sole lire 80, e consiglio questo discreto e onesto montanaro a chiunque intende salire da Tonzanico così la Grigna settentrionale come la Grigna meridionale.

ANTONIO CEDERNA

della Sezione di Milano del C. A. I.

Sul Cornetto (m. 1892). Una brava guida. — Nelle prime ore del 24 aprile u. s. il socio Giovanni Garbin (Sezione di Vicenza), giunto da Schio al confine austriaco del Pian della Fugazza, saliva con la guida G. Bolfe il Cornetto, monte bellissimo che sorge fra le valli del Leno e del Lèogra. Poco sotto la cima, la guida volle a ogni costo mettere in opera la corda, e fu ventura, chè, essendo il Garbin sdruciolato sulla neve gelata, la brava guida fu pronta con un forte strappo a fermarlo nella caduta, mentre già i di lui piedi penzolavano sull'abisso dal versante veneto. Alle 5 ant. giunsero sulla vetta; alle 7 erano al Pian della Fugazza, alle 3 pom. a Rovereto; la sera stessa, con la ferrovia, ad Ala. Il 25 da Ala per la valle dei Ronchi, Passo della Trappola, Passo della Lora e Recoaro a Valli, donde a Schio.

Al Buco della Rotella. — Il 26 aprile u. s. parecchi soci della Sezione di Como del C. A. I. partiti da Tremezzo salivano, passando per il Sasso degli Stampi, al Buco della Rotella, interessante voragine sul monte di Tremezzo, il quale appartiene al gruppo che separa la valle del Ceresio da quella di Como; e discendevano per i Tre Buchi ancora a Tremezzo. La gita riuscì importante specialmente per lo studio delle formazioni geologiche di quei luoghi.

VARIETÀ

Monumento a H. B. de Saussure a Chamoni. — Abbiamo ricevuto una lunga ed interessante relazione dalla Direzione della Sezione Mont Blanc (Bonneville) del C. A. F. riguardo al progetto di questo monumento, e ne togliamo alcuni brani, dolenti di non potere per mancanza di spazio riprodurla per intero.

Il 16 agosto 1883, al gran banchetto a Chamoni che riuniva trecento alpinisti francesi e stranieri convenuti alla VIIIª Riunione generale del C. A. F., il prof. Alexandre Vézian, presidente della Sezione Jura e socio della Sezione Mont Blanc, così incominciava un brillante discorso:

“ Dans cette vallée merveilleuse, où l'alpinisme a trouvé son berceau, nos yeux cherchent en vain un monument, une statue, une humble pierre même, consacrant le souvenir de l'immortel savant, qui le premier — et au prix de quels efforts et au milieu de quelles épreuves! — a planté le pacifique et glorieux drapeau de la science au sommet du Mont Blanc. Quel plus heureux concours de circonstances pouvons nous désirer pour émettre solennellement un vœu? C'est que le 3 août 1887,

date du centenaire de l'ascension au Mont-Blanc d'Horace Bénédict de Saussure, un monument soit élevé à la grande mémoire de l'illustre genevois, dont le nom est devenu le noble symbole du dévouement à la science — de l'homme qui, suivant l'heureuse et forte expression d'un de nos plus éminents collègues, auquel je fais en ce moment un double emprunt, peut être justement appelé l'*Homère des Alpes* — (vedi l'opera *Le Mont Blanc*, par Ch. Durier).

La proposta fu accolta con vivissimi applausi da parte di tutti gli assistenti e fu deciso di erigere un monumento nel 1887 a Chamonix alla memoria di De Saussure sotto gli auspici del C. A. F. In un opuscolo sul medesimo argomento pubblicato dal prof. A. Vézian troviamo il seguente passaggio che dimostra da chi è venuta la prima idea:

“ Le projet d'élever un monument à de Saussure date pour ainsi dire d'un demi-siècle. Monsieur Chenal, de Sallanches, ancien membre du Parlement Sarde et avocat à Chambéry, ayant été surpris par un orage des plus violents au col des Aravis, avait contracté une pneumonie. Dans la crainte de ne pouvoir se guérir, il fit appeler un notaire pour lui dicter ses dernières volontés. Nous trouvons, dans le livre de M. Bouvier (*De Saussure, sa vie, ses voyages*, Genève, 1877), la pièce suivante, datée d'un chalet du col des Aravis, le 9 juillet 1834:

“ Je lègue à l'Administration municipale de la commune de Chamonix, dans le mandement de Saint-Gervais, la somme de quatre mille livres de Piémont, payables, sans intérêt, dans le terme de trois ans après mon décès, à la charge par elle de faire élever, dans la dite commune, au moins pendant les trois années suivantes, avec entière application de la somme et des intérêts qu'elle aura pu produire dès son exaction, un monument en granite, d'après les plans et devis d'un architecte renommé et à l'endroit qu'il designera et jugera le plus convenable, à la mémoire de M. Bénédict de Saussure, le premier qui a fait connaître mes vallées et qui leur a donnée la juste célébrité dont elles jouissent. Je veux que l'inscription suivante soit gravée sur ce monument: — A monsieur Bénédict de Saussure — Chamonix reconnaissant.

Con decreto del 16 agosto 1883, il presidente della Repubblica francese autorizzava il comune di Chamonix ad accettare il legato delle lire 4000, ed ora non rimane altro che occuparsi della erezione del monumento che dovrebbe essere a posto prima del 27 gennaio 1887. — A questo scopo è stato formato un Comitato esecutivo per fare un appello a tutti gli alpinisti e geologi affinché vi concorrano con le loro offerte. Il Comitato è composto del sindaco di Chamonix, presidente; del signor Joseph Thèvenet (presidente Sezione Mont Blanc) e del signor Joseph Taviraz (vice-presidente Sezione Mont Blanc), vicepresidenti; segretario generale, avv. Emile Maillot. Il Comitato d'onore si compone come segue: Per la Francia, prof. A. Daubrée (presidente del C. A. F.), presidente, e signori prof. A. Vézian e Charles Durier, vicepresidenti; per l'Inghilterra, barone Alfred Wills; per la Svizzera, prof. Alphonse Favre; per l'Italia, cav. R. E. Budden e cav. A. E. Martelli; per l'Austria, signor A. Silberhuber (presidente del Club dei Touristi Austriaci).

Rifugi alpini e soggiorni estivi in Germania e in Austria. — Dal N. 9 delle *Mittheilungen* del Club Tedesco-Austriaco rileviamo che il numero dei visitatori in 91 ricoveri alpini, durante l'anno 1884, è stato di 15,486, essendo di 4459 persone superiore a quello del 1883. Di questi 91 ricoveri, 60 appartenevano al Club Alpino Tedesco-Austriaco, e gli altri 31 al Club dei Touristi Austriaci, al

Club Alpino Austriaco e ad altre Società. Fra i ricoveri, i quali sono stati i più frequentati, dobbiamo nominare la Wendelstein-Haus con 4537 visitatori, la Baumgartner-Haus con 3019, la Schmittenhöhe con 4136, la Neureut-Hütte con 2717 e la Carl Ludwig-Haus con 2086.

A queste notizie è aggiunto anche un cenno statistico delle ascensioni eseguite dai turisti nelle montagne vicine ai ricoveri.

Infine troviamo che la stazione estiva di Berchtesgaden ha avuto 9579 visitatori, Garmisch e Parten-Kirchen 5707 e la Oetzthal 3000.

Queste cifre non rappresentano il numero veramente preciso dei turisti passati da quei luoghi nel 1884, perchè molti di loro, in mezzo alla confusione della stagione estiva, non si inscrivono nei libri dei viaggiatori.

La stazione meteorologica più elevata d'Europa. — La Società meteorologica di Vienna avrà l'onore di essersi fatta iniziatrice della costruzione di una stazione meteorologica permanente la più elevata sul livello del mare, che vi sia non soltanto in Europa ma in tutto il globo.

Si tratta del monte Sonnenblick nei Tauern, alto m. 3100 sul livello del mare. Il proprietario delle miniere d'oro di Rauris offerse di erigere il ricovero, proponendo uno dei suoi più istruiti impiegati per fare le osservazioni, se la Società meteorologica di Vienna e il Club Alpino Austro-Tedesco avessero voluto concorrere con 2000 fiorini alle spese dell'impresa.

La Società meteorologica ha accordato una somma di 1000 fiorini, nominato un Comitato e risolto di rivolgersi per un eventuale concorso non solamente al Club Alpino Tedesco-Austriaco, ma a tutti gli altri Clubs Alpini esistenti in Europa e a tutti i cultori delle Scienze naturali, sperando di potere raccogliere mezzi sufficienti per l'impianto di un osservatorio astronomico degno di un tale nome.

Vogliamo qui notare che la stazione meteorologica sempre abitata e più elevata per ora è la stazione del monte Sentis in Svizzera, e trovasi a soli 2514 metri sopra il livello del mare, per lo che non dà che notizie ancora incomplete sullo stato meteorologico di quelle altissime regioni, di che ci informerebbe meglio la stazione sul Sonnenblick.

Rimboschimento in Toscana. — In quest'anno che i poveri montanari del Piemonte hanno sofferto tanto dalle terribili valanghe che portarono la rovina nei loro paesi, facendo tante vittime, ed essendo questa disgrazia occasionata in gran parte dalla distruzione delle foreste, crediamo utile di riprodurre dalla *Nazione* di Firenze le seguenti notizie che dimostrano come si principia già in Toscana a cercare di riparare a quell'opera inconsulta:

“ Il Comitato Forestale di Firenze ha approvato il progetto, redatto dal signor Alberto De Helguero, sotto-ispettore forestale, per l'imboschimento di circa 200 ettari della pendice del Comune di Borgo San Lorenzo detta Alpe sopra Razzolo, dominante la strada provinciale Faentina ed il torrente Elsa, tributario della Sieve.

“ Oltre le spese di silvicoltura, il progetto ne comprende parecchie di difesa (serre, graticciate, muri); e, aggiuntavi la manutenzione e la custodia, la spesa totale ascenderà a circa 38,000 lire le quali verranno diluite in otto esercizi. A questo riguardevole lavoro potrà darsi mano nel corrente anno.

“ Chi per poco abbia visitato il nostro Appennino, in particolare laddove la viabilità è resa più agevole, si sarà sentito stringere il cuore all'aspetto di tanta calvizie di monti, di tanta arsura di suolo e

dell'indomabile impetuosità di tanti corsi d'acqua, mentre quei monti anche a ricordo di viventi erano ammantati di superbe faggete con ricco strato di terreno, ed i torrenti avevano con ciò il naturale loro freno. Ora si comincia a riparare ai danni di questo improvvido denudamento.

“ L'imboschimento preaccennato servirà certo di esempio per altri Comuni; e noi, bene augurandoci dell'attività del Comitato forestale che lo ha promosso, del fermo volere del Governo e delle buone disposizioni della Provincia, esprimiamo il desiderio che tale opera di redenzione prosegua nella stessa Valle della Sieve, i cui torrenti sono i più temuti: si ricordi il motto: — Arno non cresce se Sieve non mesce. Ed abbiamo fede che la iniziativa privata non mancherà di concorrere, ed efficacemente, a quest'opera riparatrice. „

Che cosa si stampi nel Belgio a proposito dell'Edelweiss. — Nel N. 4, Tomo XI (1 aprile, 1885) della *Revue de l'Horticulture Belge et Etrangère* di Gand, a pag. 86, sotto il titolo *Une concurrence à l'Edelweiss Suisse*, dopo d'aver brevemente dimostrato la bellezza dell'*Edelweiss* (*Leontopodium alpinum*) e rilevato che tende a scomparire dalle montagne della Svizzera, si viene a dire che quel fiore, creduto dagli svizzeri loro solo monopolio, è stato trovato anche in America e che, per aumentare il loro dispiacere, esso è stato coltivato con prospero successo in questi ultimi anni in Inghilterra e nel Belgio in luoghi che non sono al disopra di 50 piedi sul livello del mare.

Innanzitutto vorremmo sapere qual nuovo *Edelweiss* sia quello denominato “ svizzero „ non avendolo mai visto descritto in alcun trattato.

In secondo luogo non crediamo certamente che gli Svizzeri abbiano mai pensato essere l'*Edelweiss* loro solo monopolio, “ come essi l'avevano sempre creduto „, insinua l'articolaista: essi ben sanno come anche nelle nostre Alpi e Prealpi abbondi codesta gentile pianticella.

Riguardo poi al fatto che “ sarà per mettere il colmo del dispiacere nella Svizzera „, ed è la notizia che „ anche in Inghilterra e nel Belgio si è potuto coltivare quel fiore a 50 piedi di altezza „, creda l'articolaista che ciò non sussiste se non nella sua mente, perchè da diverso tempo in quasi tutti i giardini botanici della Svizzera e specialmente in quello d'acclimatazione, si egregiamente diretto dal chiarissimo prof. H. Correvon, si coltiva l'*Edelweiss* con felicissimo successo.

E non solo in Svizzera, ma anche da noi in alcuni orti botanici e giardini di privati di Milano, di Verona, e di Torino stessa, dove nella ultima Esposizione vedemmo l'*Edelweiss* coltivato, climatizzato e fatto fiorire in pianura avendone offerto saggi bellissimi, il professore Mattiolo.

Società per la protezione delle piante in Ginevra. — Leggiamo nell'*Echo des Alpes* che quella Società continua a svilupparsi. Essa ha avuto l'eccellente idea di far affiggere nei principali alberghi di Ginevra ed in altri cantoni della Svizzera, un avviso ai turisti in francese, inglese e tedesco, pregandoli di risparmiare la flora alpina prendendo solamente quelle piante che crescono in abbondanza e procurandosi le altre più rare nei giardini ove già sono coltivate per mezzo di semi.

Si sono già ottenuti buoni risultati nel comune di Fully nel Vallese, grazie all'energia di quel signor sindaco, il quale ha proibito severamente di strappare le piante nel territorio comunale.

D'altra parte il prof. Wolf di Sion ha tentato di piantare alcune specie di piante alpine rare nel suo giardino, affine di promuovere il gusto della loro coltivazione.

I paesi stranieri principiano a dimostrare il loro interesse all'opera della Società di Ginevra. Come abbiamo già annunziato, il Club Alpino Francese ed il Club Alpino Italiano si sono fatti soci perpetui di codesta associazione. La Società delle scienze naturali d'Inghilterra le ha trasmesso le espressioni della sua simpatia, annunziando che una legge (*bill*) è stata presentata alla Camera dei Comuni per proteggere certe specie di piante selvatiche nel territorio britannico.

essantotto ascensioni nelle Alpi. — Leggiamo nella *Oesterreichische Touristen-Zeitung* che il signor Julius Meurer, il chiarissimo presidente del Club Alpino Austriaco di Vienna, dal 1875 alla fine del 1884 ha eseguito non meno di 68 grandi ascensioni. Di queste importanti imprese, 21 furono compiute su vette da 3500 a 4810 metri (tra le quali Monte Bianco, Monte Rosa, Monte Cervino, Finsteraarhorn, Piz Bernina, Ortler, Grossglockner, Grossvenediger, Hochfeiler); 19 ascensioni da 3000 a 3500 metri (Marmolata, Payerspitze, Monte Cristallo, Hoher Dachstein, ecc.); 20 punte da 2000 a 3000 metri (Seesaplana, Dürrenstein, Nuvolau, Hochobir, ecc.); e 8 vette da 1500 a 2000 metri. Crediamo vi siano pochi alpinisti che possano presentare un così splendido " stato di servizio „

In montagna, diligenze o ferrovie? — I fratelli Francesco e Gaetano Rossi di Schio hanno pubblicato testè la traduzione di una informazione sulle *ferrovie a forti pendenze*, sistema Riggenbach, con tavole e col Rigi-Kulm sulla copertina (1).

Il sistema Riggenbach si vale di locomotive a ruota dentata la quale si innesta in un'asta dentata (*crémaillère*), per cui sono dette anche *acremagliera*.

L'asta dentata è tra le due rotaie ordinarie allo stesso livello. L'ingranaggio permette di aumentare grandemente l'appiglio al terreno, su quello che può prestare la semplice aderenza sulle rotaie ordinarie: permette quindi di far montare i treni sopra ferrovie anche fortemente inclinate; permette infine di costruire le ferrovie di montagna senza allungarle in curve e zig-zag costosissimi perchè salgano dolcemente. Infatti una locomotiva ordinaria, sopra una pendenza del 7 per cento, non può portare su che il proprio peso, mentre una ruota dentata trascina su tre volte il proprio peso; per la locomotiva ordinaria sarebbe stata necessaria una ferrovia col 25 per mille di pendenza lunga, poniamo, 9 chilometri; per la locomotiva Riggenbach basta una ferrovia inclinata tre volte tanto, lunga tre soli chilometri.

Ma le ferrovie a sistema Riggenbach hanno pendenze fino al 25 per cento; lo sforzo di trazione minimo è di 6 tonnellate. Una locomotiva da 16 a 18 tonn., su pendenza del 4 0/10, rimorchia da 110 a 120 tonn.; su pendenza del 7 0/10 rimorchia da 65 a 60 tonn.; su pendenza del 15 0/10 rimorchia da 22 a 25 tonn. Da ciò si vede che le ferrovie Riggenbach servono mirabilmente al grande traffico. La velocità è da 7 a 10 chilometri all'ora.

(1) Si legge in prima pagina:

Alla strenua — Sezione di Vicenza del C. A. I. — benemerita — del progresso civile nella Provincia — sono dedicati — questi cenni — del celebre ingegnere Riggenbach — sulle ferrovie di montagna — che tanto contribuirono — al progresso morale — ed alla ricchezza — della Svizzera.

Le locomotive Riggenbach sono di due specie: *a sola ruota dentata e miste*. Queste ultime lavorano con la ruota solo quando lo esige la pendenza aumentata: per i tratti poco inclinati vanno per semplice aderenza sulle rotaie.

Nella discesa agiscono speciali freni ad aria compressa.

Nella Svizzera e in altri paesi funzionano già 12 ferrovie *a cremagliera*.

L'esperienza di 12 anni vi riscontrò i seguenti vantaggi in confronto delle linee a semplice aderenza: 1° tempo brevissimo della costruzione; 2° diminuzione enorme delle spese d'impianto; 3° velocità e forza di trazione non minore; 4° sicurezza molto superiore, non essendosi verificato il minimo accidente; 5° spese di trazione e manutenzione minime.

Il Riggenbach costruisce anche ferrovie *funicolari a cremagliera*. Una a Giessbach ha la pendenza del 28 per 100; un'altra a Montreux con la enorme del 57 per cento; una terza a Lisbona col 25 per 100.

La memoria del Riggenbach fu stampata a migliaia di copie, le quali ora si diffondono per dove le locomotive a ruota dentata saranno presto famigliari.

Ricoveri del Club Alpino Svizzero. — Nella relazione pubblicata dal Comitato Centrale di Losanna nel mese di dicembre 1884, al momento di trasmettere gli affari del C. A. S. alla nuova Sede Centrale in Zurigo per il triennio 1885-87, troviamo le seguenti notizie riguardo allo stato dei Ricoveri.

Oltre alla ricostruzione intiera del Ricovero del Weisshorn, decisa pel 1885, il C. A. S. eseguì durante il 1884, per mezzo di un fondo *speciale*, il miglioramento del mobiglio del Ricovero dell'Oberaarjoch; lo stesso lavoro a quello della Concordia; poi la riparazione del Ricovero del Panossière-Combin.

Al Ricovero del Grünhorn fu riparata la catena in metallo che serve di aiuto ai turisti per giungervi. A cagione dei guasti cagionati dalla neve si dovette trasportare il Ricovero del Dossenhorn più in basso, all'Oberer-Weitsattel, luogo meglio riparato, e deve essere aperto all'uso dei viaggiatori in questa primavera.

Durante il 1884 la capanna che figurava all'Esposizione alpina di Zurigo è stata impiantata al Ruchhubel (2305 metri) sulla Plankenalpe, al piede meridionale del Ruchstock. Alle spese di trasporto e d'impianto la Sede centrale del C. A. S. concorse con lire 800. La sorveglianza ed il mantenimento della capanna sono stati affidati alla sezione di Tiflis.

Richiamiamo l'attenzione degli alpinisti italiani sopra l'ottimo sistema adottato dal C. A. S. per la preservazione e la riparazione dei Ricoveri già esistenti, cioè di avere un apposito Comitato con un fondo speciale per eseguire i lavori necessari.

Quest'iniziativa è stata accolta con favore anche da parte degli alpinisti stranieri: il Club Alpino Belga contribuì a questo fondo con L. 200; l'inglese signor John B. Carrington con lire 125, il signor G. Schepeler con lire 37, come segni di riconoscenza per i servizi resi loro da simili costruzioni nelle loro ascensioni.

Non si può negare che le Sezioni del C. A. I. abbiano dimostrato grande slancio in questi ultimi anni nell'erigere diversi ed ottimi ricoveri sulle Alpi e sugli Appennini, ma converrebbe anche pensare a tenere in buono stato quei ricoveri che esistono già e non lasciarli cadere in rovina a causa della violenza degli elementi. Per questa ragione abbiamo pensato di rilevare l'esempio del C. A. S., persuasi che alcune delle

più attive e più ricche Sezioni del C. A. I., come Torino, Roma, Milano ecc., vorranno studiare insieme con la Sede centrale il modo di stabilire pure un apposito fondo per l'utilissimo scopo, affine anche di aiutare le loro consorelle meno agiate nell'opera di preservare i ricoveri costrutti con tanti sacrifici, ciò che torna poi a decoro del paese e della nostra istituzione.

Le montagne della Nuova Guinea. — Leggiamo nel giornale *Anglo-New Zealander and Australian Times* che il signor H. O. Forbes, socio della Reale Società Geografica di Londra, ha organizzato una spedizione scientifica con lo scopo di esplorare la botanica e la zoologia del gruppo del Mount Stanley che forma la catena centrale della parte est della Nuova Guinea.

Il signor Forbes ha ricevuto un sussidio di 10,000 lire (400 lire sterline) dall'Associazione Britannica e lire 6250 (lire 250 sterline) dalla Società Geografica di Londra per le spese del viaggio. Il signor Forbes si propone di percorrere il corso di uno dei fiumi che scende dalle montagne nella Baia di Redscar. Se gli indigeni saranno amichevolmente disposti e le provviste abbondanti, egli spera di giungere alla costa opposta della penisola; ma l'esplorazione della catena del Mount Owen Stanley sarebbe in sè stessa abbastanza soddisfacente. Egli descrive il viaggiare in codesto gruppo di montagne come pericoloso e che domanda uomini capaci ed sperimentati.

Frana nel Trentino. — Leggesi nel tirolese *Volksblatt*:

“ Da cinque giorni un terribile spettacolo si svolge a Brentonico (villaggio alle falde del M. Baldo a N. O. di Ala). Presso Cazzano nella Val Sorna la terra è in moto. Il 4 maggio si notavano già in un tratto di oltre 3000 metri larghe crepature nel suolo. Il 5 queste si allargavano e l'8 cominciarono a crollare gli alberi, a sprofondarsi i muri d'appoggio e i campi ubertosi a rovinare giù nel torrente. Il giorno 7 le devastazioni erano ormai così grandi che si calcolava a sopra 100,000 fiorini il danno, il quale colpiva 100 famiglie. Forse questa frana si collega con i terremoti che di frequente in questi ultimi tempi si avvertirono nel Monte Baldo. ”

Un orso sul Legnone. — Scrivono da Colico:

“ La mattina del giorno 16 maggio fu ucciso un grossissimo orso, sul Monte Legnone, dal lato che sovrasta a Delebio, da una compagnia di sei valenti cacciatori di Piantedo e di Podesina.

“ La caccia, agevolata dalla neve recente, fu breve, ma non senza pericolo, non senza terrore. L'orso, colpito dapprima nel petto, poscia nel capo, cadeva e accosciato giaceva come morto in mezzo ai cacciatori, che, deposte le armi, si intrattenevano giubilanti ad ammirare il mostro abbattuto. Ad un tratto la belva balzò in piedi, e urlando si avventò colle fauci aperte contro i cacciatori inermi.

“ Fu questo l'istante di terrore. Ma uno di essi, il Fumasi di Podesina, tratta la rivoltella, intrepido spara quattro colpi nella gola della belva ruggente, e questa volta l'orso cade spento davvero.

“ Disteso sopra un traino di rami di faggio, l'orso fu da loro trascinato, per larga discesa, sino a Piantedo, patria di quegli esperti ed arditi cacciatori.

“ L'orso è fulvo, di rara grossezza e del peso di oltre 120 chilogrammi. ”

(Gazzetta Piemontese).

NECROLOGIA

FRANCESCO MOLON

Il 1° marzo 1885 moriva in Vicenza sua patria il chiarissimo geologo e paleontologo, il patriota egregio, che fu soldato valoroso sui campi di battaglia e uomo d'azione nella lotta contro lo straniero, commendatore Francesco Molon.

Nel 1875, quando fu fondata la Sezione di Vicenza del Club Alpino, egli ne fu eletto presidente ed assunse la carica come un vero apostolato, dando impulso a tutto ciò che si riferiva alla illustrazione e alla conoscenza delle montagne, promovendo le ricerche geologiche, topografiche, paleontologiche, spingendo i giovani a coltivare gli studi suoi prediletti, innamorandoneli con dotti insegnamenti e con importanti scritti.

Comprese fin dappprincipio lo scopo altissimo ed eminentemente educativo dell'alpinismo; vedeva negli alpinisti i pionieri della scienza ed era festa per lui ogni qualvolta poteva capitanarli nelle loro escursioni perchè queste sortissero uno scopo serio e pratico.

Era membro d'onore di varie accademie ed istituti scientifici italiani e stranieri, dai quali era tenuto in gran conto.

Negli ultimi anni fu eletto membro della R. Deputazione Veneta di Storia Patria e di quella delle Romagne.

Uomo d'alto sentire, volle dare anche in morte una prova del nobile animo suo e del suo amore per la scienza, dotando la Società Geologica Italiana, onde era membro, di un ragguardevole legato di 25,000 lire perchè fosse dato impulso agli studi geologici. Così pure lasciò altri importanti legati alla Biblioteca Comunale e al Patrio Museo.

Nel 1882, quando, costretto da domestiche cure a lunghe assenze, volle lasciare la presidenza della Sezione, ne fu acclamato presidente onorario perchè dal suo nome emanasse decoro al sodalizio.

Vicenza gli fece funerali splendidi e raccolse le sue spoglie mortali nella tomba degli uomini benemeriti.

Gli alpinisti vicentini gli avevano già eretto un monumento nel cuore, monumento di affetto, di riconoscenza e di stima, che ravviverà sempre nel loro animo la fede in quell'istituzione che ebbe da lui lustro ed onore.

Vicenza, aprile 1885.

A. C.

Ecco le opere uscite dalla mente feconda di Francesco Molon:

Sugli schisti bituminosi dell'Alta Italia nei rapporti scientifici e industriali. Atti dell'Istituto Lombardo di scienze lettere ed arti. Opera premiata dall'Istituto stesso nell'adunanza 7 agosto 1864. Riprodotta nel gennaio 1875 dall'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti.

Catalogo di corallari fossili nel terreno nummulitico delle Prealpi Venete compilato dal dott. D'Achiardi. Cenno critico. Vicenza Burato 1867.

Sulla flora terziaria delle Prealpi Venete. Considerazioni in rapporto alla genesi della flora vivente ed alle anteriori condizioni fisico-geografiche. Milano tip. Bernardoni 1867, pag. 140 in 4° grande, estratto dal vol. II delle Memorie della Società Italiana di Scienze Naturali.

Note ad un corso di geologia del prof. A. Stoppani. (Cenno critico estratto dal giornale *il Berico*). Vicenza, 1867.

Sulle differenze climateriche fra l'epoca post-glaciale e la presente. — Padova, Prosperini 1873.

Vita e studi del cav. Giuseppe Marzari Pencati. Vicenza, tip. Burato 1874.

Sulle ossa fossili della caverna in Zoppega al Monte S. Lorenzo presso San Bonifacio di Verona. Venezia 1875 Grimaldo e C. con due tavole.

Cenno sulle alluvioni antiche ad epoca storica risultanti dallo sterro in Colzè nel Vicentino. Vicenza Burato 1875.

Sui popoli antichi e moderni dei Sette Comuni del Vicentino, Vicenza, tipografia Burato 1880.

Preistorici e Contemporanei. Studi paleontografici in relazione al popolo Ligure. Milano Hoepli 1880.

Le Neopoli Atestine. San Remo Biancheri 1882.

I nostri fiumi Astico-Bacchiglione-Retrone-Brenta. Idrografia antica e moderna. Drucker e Tedeschi edit. Verona-Padova 1883.

Un ricordo del 1848. Lonigo Pasini 1883.

Sulle note geologiche del Monte Negro del prof. A. Issel. San Remo.

ANTHONY ADAMS-REILLY

L'Alpine Club ha fatto testè la grave perdita di uno dei più distinti suoi soci, Anthony Adams-Reilly, morto a Dublino, il 15 aprile 1885, nell'età di 49 anni, dopo una vita attiva ed utile in favore dell'alpinismo. Il suo nome è conosciuto in Italia per l'accurato lavoro della Carta del Monte Bianco (*Map of the Chain of Mont Blanc*) ed anche per la Carta della Val Tournanche e della Valpellina, la quale abbraccia il versante italiano dal Colle di Valsorey al Pizzo Bianco. I suoi studi cartografici furono apprezzati dallo Stato Maggiore francese, il quale si è servito di alcuni suoi disegni nel correggere la carta del Monte Bianco del capitano Mieulet.

Grande amico ed ammiratore del chiarissimo prof. Forbes, autore dei *Travels through the Alps of Savoy*, fu incaricato di scrivere la parte bibliografica della sua vita che trattava dei suoi studi sulle Alpi.

Il signor Reilly era un alpinista di prima forza avendo fatto sette volte l'ascensione del Monte Bianco oltre a molte altre difficili imprese, come l'Aiguille Verte, il Combin, la Grivola ecc. ecc. Soggiornava volentieri a Chamonix ed a Courmayeur, ove era amato e conosciuto da tutte le guide e dagli abitanti. Qualche anno fa, per una disgraziata lesione a un ginocchio, fu obbligato ad abbandonare l'alpinismo; e si occupò d'allora in poi con rara conoscenza di drammatica e di belle arti, di cui fu un critico distinto. Entrato nell'Alpine Club nel 1862, gliene fu offerta la presidenza nel 1874, ma egli la rifiutò per un sentimento di soverchia modestia. Godeva di una grande stima fra tutti i suoi colleghi in Inghilterra, come si potrà vedere dall'articolo scritto in sua memoria dal suo amico signor C. E. Mathews nell'*Alpine Journal* del mese di maggio, donde ricaviamo queste notizie. Era anche socio onorario del Club Alpino francese.

Lo scrivente di queste poche righe, avendo conosciuto personalmente il signor Reilly, si ricorda le sue maniere affabili, la sua gentilezza verso tutti e la sua rara modestia: la sua perdita sarà sentita vivamente da tutte le persone che ebbero la fortuna di essere in relazione con lui.

R. H. BUDDEN.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Club Alpin Français. — ANNUAIRE — X année, 1883. Parigi (cambio).

Questa pubblicazione sempre interessante e variata racchiude nel presente volume un complesso di narrazioni e di notizie che la rendono utilissima anche sotto il punto di vista scientifico. Essa ci rende conto di alcune interessanti gite ed ascensioni nelle Basse Alpi, nel Delfinato e in Tarantasia (Nérot, Tochon, de Sevelinges) con tutti i particolari giovevoli all'escursionista e con minute informazioni sulle guide, sugli alberghi, ecc. Noto ed in special modo importante per noi italiani è la relazione del signor Joseph Lemercier, socio della Sezione di Parigi, il quale ha scalato il Monte Bianco dal versante francese per l'Aiguille du Gouter, passaggio da lui asserito preferibile a quello dei Grands Mulets benchè le difficoltà incontrate gli facciano dubitare che l'Aiguille du Gouter sia per essere generalmente preferita. Come pittoresco nella descrizione e molto diligente nei particolari delle difficoltà superate è da notarsi l'articolo del signor Vignon Paul, socio della Sezione di Lione, il quale descrive le due ascensioni dell'Ober-Gabelhorn e del Taeschhorn da Zermatt e lo spettacolo imponente che di là presentano il gruppo del Rosa, il Cervino e i panorami del Bernina e delle Alpi occidentali fino al Monte Viso. Ma l'alpinista italiano proverà maggior attrazione dai capitoli che si riferiscono alle gite nei Pirenei, dove nessuno, crediamo, dei nostri escursionisti si è spinto finora. Il Gahietou, il Vignemale e le montagne di Pétragème, di cui i signori Russell e Wallon ci offrono la descrizione, presentano all'alpinista largo campo d'azione, mostrando nuovi aspetti di montagne. Il signor Rochat della Sezione di Parigi ci offre poi una guida diligente e completa per un viaggio a traverso i Pirenei spagnuoli. Cime elevate, grotte misteriose, facilità di ferrovie, comodo di alberghi raccomandano queste regioni all'alacrità dei turisti vaghi di nuovi aspetti e di indagini nuove sui costumi, sul vestire, sui lavori degli alpigiani di colà, per farne utile confronto coi nostri. Così diremo della notizia sul Canon du Tarn scritta dal sig. Martel e delle nuove escursioni in Sobrarbe e Ribagorze del conte di Saint-Saud. La Lorena, i Vosgi e le Alte Alpi hanno pagine a loro dedicate. Noto è il cenno sul circondario di Embrun del signor Gouget, il quale augura al suo paese, oggi poco conosciuto, le frequenti visite che il prolungamento della ferrovia da Gap a Mont Dauphin fino a Briançon lasciano sperare, ed anche gli alpinisti italiani saranno sedotti dalla bella descrizione offertaci accompagnata da eleganti disegni fatti dal vero dal signor Guigues. Lo studio su Ormont del signor Lorin, mentre offre l'opportunità di rettificare alcune erronee indicazioni di altre guide sulla configurazione del gruppo dei Vosgi e sugli spartiacque che li classificano, agevola la conoscenza di quelle storiche contrade, sacre alla nazione francese. Come aggiunta illustrativa di questo scritto ricorderemo l'articolo del sig. Roussel della Sezione dei Vosgi, il quale fornisce esatte notizie sui cosiddetti Monts Faucilles e accurate spiegazioni sul corso dei vari affluenti del Reno in quella interessante regione da cui si dirama uno dei più importanti sistemi fluviali dell'Europa centrale.

Uscendo dalla Francia, questo *Annuario* ci offre i particolari di un'escursione alle Isole Canarie e di un'ascensione al Popocatepetl (Messico), nella quale ultima il signor Monnier della Sezione di Parigi segue il lodevole sistema di notare accuratamente l'itinerario e le ore impiegate per recarsi da un punto ad un altro. La difficoltà di trovar guide, la necessità di armarsi, le precauzioni di ogni genere per la sicurezza e gli approvvigionamenti costituiscono le vere difficoltà di codesta ascensione la quale va oltre i cinquemila metri, superati, dal punto di vista alpinistico, abbastanza agevolmente.

La seconda parte di questo libro riferisce la spedizione, ben nota in Italia, poichè ne fece parte l'illustre nostro Tacchini, destinata al Pacifico per studiare la costituzione degli spazi circondanti il sole e il grande eclissi del 1883. Il signor Janssen riferisce insieme con l'elenco delle osservazioni fatte gli elogi avuti dall'Accademia delle scienze di Francia. Il signor Julien riporta per intiero una sua conferenza sulla teoria dei vulcani, nella quale, dopo alcuni cenni storici, fatta dovuta giustizia alla miriade di supposizioni in cui la scienza del XVIII secolo si era smarrita su questo tema e delle successive modificazioni recatevi dalle indagini ulteriori, giovandosi delle osservazioni di Darwin giunge alla conclusione di una stessa origine pei vulcani e pei ghiacciai. Noi ci limitiamo a farne menzione non avendo qui lo spazio e l'opportunità di discorrerne. Interessante per le notizie tecniche e commerciali, per le osservazioni scientifiche e storiche lo studio del signor Grad sul tunnel del Gottardo. Ma su di esso oramai tante cose si scrissero da rendere assai difficile la novità. Segnaliamo ancora le poche pagine su alcune tracce di ghiacciai in Spagna, del signor Baysseance, la notizia sulla struttura geologica degli altipiani del Colorado, scritta dal signor Margerie; dello stesso i risultati di osservazioni barometriche non che l'esposizione di un nuovo metodo per la misura delle altezze col barometro, tradotti dall'*American Journal of Science*, e nella cronaca, scritta dal signor Guyard, le affettuose parole consacrate alla memoria di Quintino Sella. Questa cronaca si compiace di affermare come un fatto compiuto e dovuto all'impulso del rimpianto nostro fondatore le carovane scolastiche in Italia. Noi, accettando le sue parole come un augurio, ci promettiamo di creare e di far fiorire una istituzione che nella vicina Svizzera raggiunse risultati considerevoli e degni di grande encomio.

Non possiamo chiudere questo cenno senza far menzione delle copiose e belle illustrazioni che ornano il libro, fra le quali il nostro amor proprio si trova singolarmente solleticato dal veder riprodotte dai disegni del signor Vuillier alcune delle fotografie di Vittorio Sella, così ammirate alla recente Esposizione di Torino. Sono 55 tra paesaggi e figure riferentisi ai diversi capitoli e dovute ai signori Stom, Guigues già nominato, Prudent, Aubin Vernier, Coquet, Holmes, e due carte: quella dell'isola di Teneriffa e il piano delle gallerie elicoidali del Gottardo.

Non senza un senso di viva curiosità si leggono poi sotto la rubrica miscellanea le impressioni di tre alpinisti del sud-ovest intorno al gruppo del Monte Bianco; di fronte alla magica imponenza del colosso il signor Brulle ci dichiara però di aver ricordato senza arrossire la cima natia del Mont-Perdu e conchiude: « Spesse volte si vollero paragonare i Pirenei alle Alpi. A che pro? Non si somigliano affatto. » Nulla ha che fare coll'alpinismo, ma si legge con piacere lo spigliato rapporto del sig. Malbet sulla gita dal Pireo al Cairo; e il signor Perrin in una breve ma densa nota ci richiama agli austeri e fantasiosi studi della preistoria colle sue indagini sulle Pierres à bassins della valle di Chamonix.

Questo *Annuario* sintetizza mirabilmente l'antico ideale dell'*utile dulci*. E. P.

Club Alpin Français. — BULLETIN MENSUEL. — N. 1, 2, 3: gennaio, febbraio e marzo 1885 (cambio).

Nel numero 1 troviamo una comunicazione del signor Tairraz, vice-presidente della Sezione *Mont Blanc* di Bonneville, sull'avanzamento dei ghiacciai nella vallata di Chamonix, con una fotografia del ghiacciaio di Bossons, che si è prolungato di 300 metri durante l'estate 1884.

Sulla domanda della Sezione Isère, la Direzione Centrale ha determinato di chiedere al Ministero dei Lavori Pubblici che le tavole indicatorie delle strade e dei sentieri del Club Alpino Francese siano messe sotto la protezione del Genio Civile.

Si è deliberato di raccogliere da tutte le Sezioni informazioni su gli alberghi, le guide e i mezzi di trasporto nella loro regione.

La Direzione Centrale ha pure stabilito di acquistare un'azione della strada ferrata di montagna del Monte Semnoz in Savoia e di accordare un sussidio di lire 200 all'ufficio telegrafico di Pralognan, nuova Stazione Alpina della Sezione di Tarantasia.

Seguono la cronaca delle Sezioni, note alpine, la bibliografia, ecc.

Il numero 2 ci informa di una nuova Sezione costituitasi a *Mèdeah* nell'Algeria; di un invito della Sezione di Cartagine in Tunisi alla Direzione Centrale di chiedere una riduzione del 50 0,0 sulla strada ferrata Bona-Guelma; di un sussidio di lire 300 per le vittime delle valanghe nelle Hautes Alpes.

La cronaca delle Sezioni da notizia delle conferenze tenute a Parigi dall'abate Raiboisson sul suo viaggio al Monte Sinai nella Palestina, e dal signor Paul Passy sopra le sue gite nelle Montagne Rocciose d'America.

Nel rendiconto dell'attiva e a noi vicina Sezione d'*Isère* (Grenoble) il chiaro alpinista suo presidente, signor H. Duhamel attira l'attenzione sulla rete quasi completa dei ricoveri e chalets appartenenti alla Sezione nel gruppo del Pelvoux (Alpi del Delfinato) e descrive il Ricovero del Lac Noire de Saint-Christophe (2800 metri), poi quelli di Lavey, del Châtelleret, della Bonne-Pierre e del Carrelet. Annunzia che la Direzione ha nominato un ispettore nella persona di un alpigiano intelligente, il quale ogni anno al principio della bella stagione dovrà visitare tutti i ricoveri appartenenti al Club e poi riferirne; aggiunge che il socio sig. Thomas ha regalato alla Sezione lo chalet de la Charrette, e si tratta di metterlo in stato di ricevere i turisti col concorso dell'amministrazione forestale. Ricorda poi le conferenze alpine tenute dalla Sezione ed illustrate con le vedute fotografiche, che ebbero gran successo, specialmente riguardo agli allievi dei collegi e della Scuola normale.

Facciamo ora un cenno dei lavori della numerosa ed operosa Sezione di *Lione*.

Fra le principali ascensioni operate dai soci nel 1884, dobbiamo accennare la prima ascensione del terzo picco delle Grandes Rousses nel Delfinato, compiuta il 24 lug'io, con la guida Ginet, dal signor Dulong de Rosnay, il quale due giorni dopo saliva con le guide Roderon e Sarret la Roche de la Muzelle. Interessante la descrizione.

Meritano pure menzione altre ascensioni: p. es., dei signori Fichet, Clot e Mélon alla Jungfrau (m. 4167); dei signori Dupuy, Descumbes alla Barre des Ecrins (m. 4103) nel Delfinato; dei signori Denis, Rodet e Pouzet all'Aiguille du Pécelet (m. 3566); dei signori Denis, Verzier e Rodet alla Grande Ruine (m. 3754) e alla Pointe Argentière (m. 3240); del signor Rodet all'Aiguille Méridional d'Arves (m. 3514); dei signori Bret e P. Chappet al Monte Bianco (m. 4810); dell'abate Bauron con tre giovanetti al Pic d'Arzinol (m. 3100) e alla Pigne d'Arolla (m. 3810); dei signori Sage e Marduel al Pic de l'Etendard (m. 3473) nel gruppo delle Grandes Rousses.

Notiamo pure due conferenze tenutesi nell'inverno 1884 a Lione, nelle quali si ricordarono, con parole di lode di imprese compiute da alpinisti italiani, come p. e. la salita del Dente del Gigante compiuta dal Sella.

Nel numero 3 c'è l'annuncio della formazione di una Sezione a Mazamet (Tarn). La Direzione Centrale si è occupata della questione del collocamento delle « palle-indicatori » nei boschi vicini a Parigi. Ha deliberato che il C. A. F. si faccia socio perpetuo dell'Associazione per la protezione delle piante, sedente a Ginevra.

La sede del Club Alpino Francese è stata trasferita dalla Rue Bonaparte, N. 31, alla Rue du Bac, N. 30.

Nella cronaca delle Sezioni notiamo la relazione di due conferenze tenute a Parigi: la prima dal socio signor E. A. Martel riguardo a gite nelle Gorges du Tarn, vicine al paese di Montpellier-le-Vieux; l'altra dal prof. Perrier sul suo viaggio scientifico a Cadice, Mogador, Isole Canarie, Isole del Capo Verde, ecc., conferenze illustrate con magnifiche fotografie.

Merita menzione speciale anche la Sezione di *Tarantasia* (a Moutier in Savoia).

Il suo rapporto menziona, per esempio, i lavori alle Gorges de Ballandaz (Pralognan) e quelli pel ricovero del Mont-Pourry, che si deve inaugurare il 15 luglio 1885, pel quale il comune di Hauteville-Gondon ha regalato il legname e il comune di Peisey il terreno.

Fra le numerose ascensioni compiute dai soci di questa Sezione notiamo quelle dei signori A. Reymonde, C. Belleville, Jarre e Rochereau al Dome de Chassefort (m. 3597), dei signori L. Deschamps e B. Fodéré alla Grande Casse (m. 3861), dei signori J. Greyfié e Sarrazin alla Grande Sassièrre (m. 3756); quelle del signor H. Woltersforff nella Svizzerà: Unter-Gabelhorn (m. 3398), Dufour-Spitze (m. 4638) del Monte Rosa, ecc.

Appalachian Mountain Club. — APPALACCHIA. — Vol. IV, N. 1, Dicembre 1884. — Boston (cambio).

Questo Bollettino contiene sette relazioni, la bibliografia, rapporti delle commissioni di storia naturale, di arte, d'esplorazioni e di miglioramenti, amministrazione del Club, escursioni nell'estate 1884, e l'elenco dei soci entrati nella Società dal mese di aprile. Esso è ornato da un bel disegno del Picco di Chocorna preso dal Piper Path e di una carta dell'isola d'Unalaska. Ecco l'elenco degli articoli:

1. *Prima ascensione del vulcano Makuskin nell'Isola d'Unalaska*, del prof. George Davidson. L'autore faceva parte di una commissione mandata nel 1867 dal Governo americano per fare il rilievo della costa della penisola d'Alaska, paese contenente circa dodici vulcani in attività. Raccomandiamo la lettura di questo interessantissimo scritto.

2. *Una visita alle montagne di Mitchell e di Roan* (nella Carolina Settentrionale) del signor A. G. Scott.

3. *Un'escursione autunnale alle montagne di Sourdnahunk e di Katahdin*, del signor G. H. Witherle (accompagnato dalla sua signora). La significazione del nome *Sourdnahunk* (3400 piedi) vuole dire fiume corrente fra montagne. La descrizione degli accampamenti sotto le tende in mezzo alle folte foreste, è una novità per il lettore europeo, abituato ora a trovare anche in montagna un buon albergo o un comodo rifugio.

4. *Il gruppo delle montagne Blue e Cushman*, del signor G. B. Cook.

5. *Il Monte Huntington* (3400 piedi), del signor A. A. Butler.

6. *Il Club Alpino di Williamstown* (nel Massachusetts), del signor Samuel H. Scudder. Questo fu il primo Club Alpino fondato in America nel mese di aprile del 1863: poi vengono il White Mountain Club (1873); il Rocky Mountain Club (1875); e l'Appalachian Mountain Club (1876). Il promotore di questo primo Club fu il prof. Alberto Hopkins e la Società contava nove signorine americane fra i soci fondatori (le signore maritate non concorsero alla sua istituzione).

7. *Il ricordo di una passeggiata* del signor Eugene B. Cook che traversava le montagne da Madison a Monte Washington, ritornando per Cherry Mountain e Jefferson, oltre 42 miglia inglesi in 17 ore con 2 ore e 48 minuti di sosta.

Nelle riunioni dei soci in montagna si lessero alcune relazioni interessanti e fra altre: l'ascensione dello Speckled Mountain del signor G. B. Cook, la descrizione del Monte Crescent, della signora L. D. Pychowska; la grotta di ghiaccio chiamata The Ice Gulch, del signor W. H. Peek. In quest'articolo ultimo l'autore parla delle piante trovate alla entrata della grotta, e descrive le otto stanze interne.

Il Comitato per i miglioramenti da introdursi nel distretto del Club, si è occupato, specialmente nel 1884 di riparare i sentieri già esistenti, limitandosi solamente alla costruzione di alcuni nuovi sentieri nelle vicinanze del Monte Randolph.

Nelle sei adunanze dei soci tenute in Boston durante l'estate di 1884, si fecero conferenze su diversi temi, per esempio: Uno studio fotografico del Monte Cervino, del prof. E. C. Pickering; Effetti di montagne sotto la pioggia, del medesimo profes-

sore Pickering; Il Brocken sul Pikes Peak, del prof. Langley; L'esagerazione nel riprodurre i paesaggi di montagna, del signor J. Bainer Edmands: Il movimento dell'Hôtel des Neuchâtelois sul ghiacciaio dell'Aar (Svizzera), del signor R. Scudder, ecc.

Diverse escursioni collettive dei soci ebbero luogo durante l'estate del 1884; per esempio, ad una al Turkee Hill intervennero 125 persone fra cui molte signore. R. H. B.

Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein. — ZEITSCHRIFT. — Anno 1884, fascicoli 2 e 3. — Salzburg (cambio).

Il fascicolo 2° ha undici relazioni dei soci, con quattro vedute, un panorama e una carta del gruppo del Rosengarten:

1. *Il corso della temperatura nel distretto delle Alpi tedesche ed austriache* (dal dicembre 1882 al novembre 1883) del signor Carl Deschmann di Labach.

2. *Le strade ferrate in montagna*, del prof. ingegnere Franz Kreuter di Brünn. L'autore descrive diverse linee, principiando con quella di Payerbach per il Semmering a Mürzzuschlag, aperta nel 1854, e terminando con quelle del Moncenisio, del San Gottardo, dell'Arlberg e con la linea Callao-Lima-Oroya nel Perù, ecc. ecc.

3° *Due ascensioni di montagna nel 1811*, del dottor Franz Ilwof di Graz. Questa relazione contiene la descrizione delle ascensioni del monte Hochgolling (m. 2863) e del monte Hochwildstetter (m. 2746) nel gruppo dei Tauern inferiori, eseguite dall'ufficiale forestale Paul Grill per ordine dell'arciduca Giovanni.

4. *Il gruppo del Laaser-Ferner*, del signor C. Hilpert.

5. *Descrizione del panorama della Rosetta* (m. 2810) disegnato dal cav. Julius von Siegl in tre fogli, del prof. dottor J. Frischauf.

6. *Il gruppo della Pala* (gruppo di Primiero), del signor Gustavo Euringer di Augsburg con una veduta nel testo presa dalla Marmolada.

Questa è una relazione fatta con grandissima cura, contenendo estese citazioni delle opere dei più distinti alpinisti inglesi, tedeschi ed italiani, come, per esempio, gli scritti di Ball, Churchill, Leslie Stephen, F. F. Tuckett, dottor Edmund von Mojsisovics, T. Trautwein, Gottfried Merzbacher, Julius Meurer, dottor Otto Zsigmondy, Alberto de Falkner, ing. A. Apollonio ed altri. Vi troviamo pregevoli ragguagli di mineralogia, geologia, botanica, topografia, orografia e chiare descrizioni delle valli, dei paesi e delle numerose ed importanti ascensioni da farsi: in una parola essa è una vera e buona guida di quest'interessante gruppo delle Montagne Dolomitiche.

In attesa di un lavoro italiano completo su quelle stupende montagne, tanto visitate specialmente dagli alpinisti stranieri, facciamo voti perché ci sia data intanto una traduzione dell'ottimo articolo del signor Euringer (1).

7. *Monte Castello sul lago di Garda*, del dottore J. Frischauf di Graz. L'autore raccomanda questa punta per godere della veduta della parte centrale del Monte Baldo e la visita al Santuario. A questo articolo si riferisce il panorama del Monte Baldo eseguito dal signor J. von Siegl.

8. *Le Montagne Dolomitiche d'Ampezzo* (con una veduta nel testo) del prof. B. Minigerode di Greifswald. Il rinomato alpinista dà la descrizione della sua ascensione del Corno del Doge (m. 2530?) con la guida di Köderbacher, il 5 settembre 1883.

Questa singolare montagna fu ascesa per la prima volta dalla guida L. Cesaletti nel 1877, e la seconda volta da un signore di Venezia, il 29 maggio 1882, con le guide fratelli Giuseppe e Arcangelo Pordon. L'autore dà in seguito i ragguagli della sua ascensione della Tofana di Fuori (m. 3253) eseguita con la signorina Anna Voigt e di quella della Tofana di Mezzo (m. 3269).

(1) Ci si informa che un nostro socio starebbe attendendo a questa traduzione.

9. *Ascensione del Piz Roseg* (punta nord m. 3927), punta a sud m. 3943) del signor L. Purtscheller di Salzburg, con una veduta.

10. *Topografia del gruppo del Rosengarten*, con una carta, due vedute ed una carta di profilo del gruppo, del signor Gottfried Merzbacher di Monaco. Durante quattro anni quest'infaticabile alpinista percorreva quella bella catena in tutti i sensi allo scopo di fare uno studio completo della geografia della regione e di chiarirne la nomenclatura.

Egli invita caldamente gli alpinisti ad esplorare la catena del Rosengarten chiamato nelle tradizioni popolari il Giardino incantato del Re Laurin (*König Laurins Zaubergarten*).

11. *Il vulcano Aconcagua* (m. 6970), con una veduta presa dal versante N. NO. del signor dottore Paul Güssfeldt di Berlino. Questo egregio alpinista fornisce una breve descrizione del famoso vulcano, di cui egli eseguiva l'ascensione nel suo viaggio del 1882-83 alle Ande dell'America del Sud.

Il fascicolo 3 della *Zeitschrift* contiene sette relazioni ornate di tre disegni e di un bel panorama preso dal Monte Habicht (Stubai); la relazione dell'11^a Assemblea generale del C. A. T-A. a Costanza; il rapporto del Comitato Centrale; il bilancio, bibliografia della letteratura alpina pel 1884. Ecco l'elenco degli articoli:

1. *La storia del movimento commerciale del Monte Arlberg e dei suoi dintorni*, del prof. H. Biedermann di Graz. L'autore esamina tutte le leggi pubblicate anticamente dalle autorità governative per regolare il traffico e le grandi difficoltà provate nei primi tempi nel costruire questa strada, terminando con augurare un migliore avvenire a questo transito internazionale per mezzo della nuova ferrovia.

2. *Usanze di Natale nel Salzkammergut*, del prof. F. S. Holzinger di Linz. Questo articolo espone tutti i preparativi che si fanno dagli abitanti dei paesi di Gmund e di Ischl per solennizzare quella festa, citando poi i canti popolari, descrivendo i bizzarri costumi portati dai contadini per rappresentare certi personaggi, ecc. ecc. È singolare la cura onde queste vecchie usanze sono conservate ancora in quella regione.

3. *Gli antichi e nuovi ghiacciai nei Pirenei*, del dottor A. Penck di Monaco.

4. *Il paese e gli abitanti nel distretto di Isarwinkel*, del dottor Max Hoefler di Tölz.

5. *Una settimana nel distretto di Albigna-Disgrazia* (con una tavola e due disegni) del prof. K. Schulz di Lipsia. Questo egregio alpinista descrive con grande accuratezza la topografia di quella regione, nonchè le sue ascensioni del Colle del Torrone, del Pizzo Torrone e della Disgrazia con le guide svizzere A. Burgener e Perren del Vallese. Il dottor Schulz fa frequenti citazioni e fa grandi elogi dello scritto del signor F. nob. Lurani di Milano: *Le Montagne di Val Masino* (Valtellina), e dice che sotto molti rapporti questo scritto è superiore a quello dello scrittore austriaco signor Payer sui gruppi dell'Ortler e dell'Adamello.

6. *L'Habicht*, del signor Karl Gsaller di Innsbruck. È una descrizione del panorama a cui abbiamo già accennato.

7. *Ahornboden und Eng* (nel gruppo del Karwendel), del signor T. T. Quest'articolo accompagna le due belle vedute del pittore signor Edward Compton, cioè l'Engthal e l'Ahornboden presso Hinter-Riss.

Seguono poi i rapporti ufficiali dell'amministrazione del Club, l'estesa ed utilissima *Bibliografia della letteratura alpina*, compilata tutti gli anni dal redattore signor Theodor Trautwein.

Questo fascicolo della *Zeitschrift* termina il volume XV. A datare del 1885 la *Zeitschrift* verrà alla luce in un solo volume in forma d'annuario alla fine di ogni anno.

R. H. B.

Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein. — MITTHEILUNGEN. — N. 1 a 9 dal 1^o gennaio al 1^o maggio 1885. — Salzburg (cambio).

Sono le Alpi le più belle montagne della terra? prof. E. Richter; *Scoperte nuove al Polo Artico*, prof. Petersen; *Ricerche di grotte e caverne; I ghiacciai del distretto di*

Salzbach, sig. E. Brukner; *In memoria del generale Karl von Sonklar*, sig. J. Purtsch; *Le ascensioni del signor Graham nei distretti di Sikkim, Gurhwal e Koomahon dell'Ima-laia*, dott. Karl Diener; *Le comunicazioni delle strade ferrate fra la Germania settentrionale e le Alpi*, del dott. Karl Arnold; *Le valanghe delle Alpi ed i lavori di difesa*, signor Carl Stichler; *La storia delle ascensioni del Monte Elbruz (Minghi-Tau)* del signor Moritz von Déchy di Budapest (socio onorario del C. A. I.); *L'uso della corda di seta nelle grandi ascensioni*, prof. dott. Karl Schulz di Leipzig; *Un'ascensione dello Schreckhorn*, signora Hermine Tauscher-Geduly; *Scoscendimento della Bocca di Brenta* (nel maggio 1882), prof. E. Richter; *Il valore igienico delle ascensioni di montagna*, dott. Oertel; *Formazione delle vallate alpine*, del signor A. Penck; *I Clubs Alpini e le ascensioni senza guide*, dott. August Böhm; *Lo sviluppo dell'industria dei forestieri nelle Alpi orientali*; *I ghiacciai della Svezia*, signor Penck; *I ghiacciai della Nuova Zelanda*, dott. Karl Diener; *Karl Stieler, poeta delle Alpi*, signor R. von Stiele.

Vengono poi relazioni di ascensioni invernali; Rapporti delle Sezioni; Rimboschimento; Notizie sulle costruzioni di nuovi ricoveri e di sentieri di montagna; Rapporti riguardo ai collocamenti di pali indicatori; Rapporti sulle compagnie di guide; Notizie di altri Clubs Alpini; Amministrazione e circolari. Letteratura ed arte.

Come già annunziammo, le *Mittheilungen* si pubblicano ora in-4° e ogni quindicina. La compilazione ne è fatta con gran cura, e il periodico si mantiene sempre in giornata col movimento alpinistico. Le nostre congratulazioni al nuovo redattore, l'egregio signore J. Emmer.

Oesterreichischer Alpen-Club. — OESTERREICHISCHE ALPEN-ZEITUNG. — Organo del Club Alpino Austriaco. — N. 157 a 164, dal 16 gennaio al 24 aprile 1885. — Wien (cambio).

L'ascensione del Monte Rosa da Macugnaga (senza guide), dott. Otto Zsigmondy; *Riviera di Quarnero e Monte Maggiore*, sig. Julius Meurer; *Il giorno di Natale in Al-tenberg*, sig. E. Hodek; *I viaggi e le ascensioni del signor W. W. Graham nell'Ima-laia*; *La prima ascensione della montagna più elevata d'Australia* (Monte Kociusko 7040 piedi), dott. R. von Lendenfeld; *La catena dei Tauern inferiori*, sig. Martin Fuchs; *La Bischofsmütze* (gruppo del Dachstein), sig. Heinrich Köchlin; *Pala o Pale?* signor Julius Meurer; *Una tempesta di notte sull'Aletschhorn*, prof. Louis Liechti; *Circa le capanne sulle vette delle Alpi*, sig. Julius Meurer.

Inoltre articoli diversi: Amministrazione; Congressi alpini; Riunioni settimanali; Notizie di altre Società Alpine; Trasporti di viaggiatori; Comunicazioni; Estese riviste degli annuari e bollettini dei Clubs esteri; Rapporti sulle compagnie delle guide; Costruzione di nuovi ricoveri e di sentieri; Bibliografia.

Oesterreichischer Touristen-Club. — OESTERREICHISCHE TOURISTEN-ZEITUNG. — Organo del Club dei Touristi austriaci. — N. 1 a 9, dal 1° gennaio al 1° maggio 1885. — Wien (cambio).

Le Montagne Dolomitiche (ricordi di viaggio), sig. C. Biedermann; *La valle di Eischlein* (con una veduta), signor A. Blamaier; *La Kraus-Grotte nella Stiria* (con cinque illustrazioni), cav. Franz von Hauer; *Il monte Hundstein* (2607 metri), con una illustrazione, signor Adolf Schweighofer; *La Scesaplana* (2960 metri), disegno del signor A. A. Blamaier; *I primi visitatori della grotta di Adelsberg*; *Un villaggio tedesco nel Tirolo italiano* (Trentino) con una veduta, signor F. Plant; *Da Scharnitz a Hall nel Tirolo* (con due illustrazioni) signor J. C. Maurer; *La mia prima ascensione* (Gross-Venediger), signor Karl Maiwald; *Il canto ed il ballo nelle Alpi*, signor C. Biedermann; *La grotta di Babjizob presso Yeldes* appartenente al Touristen-Club (con due illustrazioni); *La Dirndln nel gruppo del Dachstein* (con una veduta) prof. dott. F. Simony; *L'ascensione del*

Dachstein (2996 metri) dott. L. C. Maser; *La traversata dell'Hochfeiler* (3506 metri), sig. G. Lammer; *Un'ascensione del Grossen Trglav*, capitano Carl Maywerth; *In memoria di due amici della Carinzia* (con una veduta), signor Edmund Graf; *I dintorni di Unken* (con una illustrazione), signor L. Reska.

Seguono diversi articoli, come per esempio: Statistiche del numero dei viaggiatori in certe regioni; Frequentazione dei ricoveri del Club; Alberghi di montagna; Rapporti sulle Sezioni; Trasporti dei viaggiatori; Ricerche di grotte e caverne; Amministrazione del Club; Conferenze settimanali; Letteratura ed arte.

Schweizer Alpen-Club. — SCHWEIZER ALPEN-ZEITUNG. — Organo del Club Alpino Svizzero, Sezioni Tedesche. — Anno III, N. 1 a 10, dal 14 dicembre 1884 al 1° maggio 1885. — Zürich (cambio).

L'Hausstock, signor J. Schiesser; *Il Gross-Glockner*, signor J. Beck di Strasburgo; *La caccia nei Grigioni*, signor Manne di Coira ufficiale forestale; *Un'ascensione della Jungfrau*, signor A. Wittum; *Il passo del monte Moro*, dott. Wolterstorff; *I patimenti e le gioie della vita di un fotografo*, dell'ingegnere S. Simon; *Escursione invernale sul Sentis*, dott. H. Haffter; *Ascensioni del Galenstock, Triftjoch, Monte Rosa e Urirothstock*, signor Hans Sulzer; *Tre giorni nel gruppo del Greizerzer*, signor E. Wartmann; *Il Mythen ed il Pilatus*, signor dott. W. Haffter; *La valle di Arosa*, signor A. Chiopera; *Il passo vecchio del Weissthor* (3576 metri), dott. Wolterstorff; *La botanica come un utile passatempo per turisti*, del prof. dott. L. Glaser; *Le Drei Schwestern* (Lichstenstein), sig. T. Borel.

Vi sono poi: Rapporti delle Sezioni Tedesche; Comunicazioni diverse; Bibliografia degli altri Clubs.

COMUNICAZIONI UFFICIALI

Sottoscrizione aperta presso la Sezione di Milano per la capanna
sul M. Rosa (Macugnaga).

2^a Lista delle offerte.

R. H. Budden, presidente della Sezione di Firenze, L. 50 — La Sezione di Firenze, L. 50 — Capitano Carlo Marselli dell'Istituto Geografico Militare, Sezione di Torino, L. 5 — Dottor Gustavo Dalgas, socio-direttore della Sezione di Firenze, L. 5 — Ugo Casoni, L. 3 — Dottor Giovanni Taralli, L. 3 — Capitano Eugenio Piccioli dell'Istituto Geografico Militare, L. 3 — S. C. Guazzo, pittore paesista, Firenze, L. 2 — Ing. Ferruccio Mannini, socio della Sezione Fiorentina, L. 3 — Ing. Aristide Bruni, Pisa, socio della Sezione di Milano, L. 6 — Dott. Scipione Cainer, redattore delle pubblicazioni del C. A. I., L. 3. Totale della 2^a lista L. 133; 1^a lista L. 965: Totale generale L. 1098.

ERRATA CORRIGE

In alcune copie, alla pagina 96, la prima di questo numero, nella linea 26 fu stampato per errore: " *articoli 8 e 9 dello Statuto* "; leggasi invece: " *articoli 5 e 9 dello Statuto* . "

Ci si avverte essere incorsa una inesattezza nello articolo *Su e giù*, stampato nel *Bollettino 1884*, a pag. 193, dove si riproduce l'iscrizione incisa nella lapide apposta al rifugio sul Gran Paradiso. Invece di " *Re Vittorio Emanuele* ", l'iscrizione dice " *Re Vittorio Emanuele II.* "

Redattore, S. CAINER.

Gerente responsabile, G. BOMBARA.

G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

A N N U N Z I

Il 15 giugno 1885 uscirà:

**BASSANO
SETTE COMUNI
POSSAGNO**

Guida del prof. OTTONE BRENTARI

Un vol. di oltre 300 pagine con carte. — Prezzo di vendita L. 5. — Per i sottoscrittori, che manderanno le loro firme entro il 10 giugno 1885, il prezzo è fissato in L. 4.

Le commissioni si ricevono presso la *Sezione Vicentina del C. A. I.* Contrada Porti **Vicenza**, e presso la Tipografia Editrice *Sante Pozzato Bassano*.

ALBERGHI NELLE ALPI APUANE

Albergo IL PROCINTO a Pescaglia

nella valle della Pedogna, a metri 480 sul mare.

Ad ore tre da Lucca, a due e mezzo da Bagni di Lucca. Nuova strada rotabile. — Escursioni alpine al Prano, Pignone Gambitelli, ecc. — Prezzi modesti.

PALAGNANA, alle Ferriere

nella valle della Turrite Cava, a metri 684 sul mare.

Albergo tenuto da **ALEMANNO BARSÌ**.

A cinque ore da Bagni di Lucca, da Viareggio o da Pietrasanta. Servizio postale nell'albergo. — Luogo adatto per famiglie. — Foreste di faggi, pascoli naturali. — Cura del latte. — Centro di escursioni alpine al Gruppo del Procinto a mezzo del nuovo sentiero in costruzione, al Matanna, Monte Forato, Tacia di Cascaltendine, ecc.

Cavalcatore, guide per escursioni. — Prezzi limitatissimi.

Albergo della PANIA a Ponte Stazzemese

nella valle della Versilia.

Tenuto da **ERMETE MILANI**.

Ad un'ora e mezzo dalla stazione di Pietrasanta, ferrovia Pisa-Genova. Importante località di escavazione marmifera e di moltissime escursioni nel centro delle Alpi Apuane. Vetture e guide ufficialmente riconosciute per escursioni difficili. — Prezzi moderati.

CHAMONIX (HAUTE SAVOIE)

HÔTEL DE L'UNION ET DES CLUBS ALPINS

Grande annexe. — Jardins, terrasses, balcons, salons, journaux de tous pays. — Prix modérés et pension pour familles en séjour.

Prix de faveur pour les Membres des Clubs Alpains.

Veuve DEVOUASSOUX, Propriétaire
(Membre du C. A. I.)

Club Alpino Italiano — Sezione di Torino

STAZIONE ALPINA SUL MONTE DEI CAPPUCCINI

Panorama delle Alpi

Prospettiva della pianura Piemontese e della città di Torino

Esposizione permanente di illustrazioni e collezioni alpine

I Soci del Club Alpino Italiano hanno libera entrata presentando il biglietto di riconoscimento dell'anno in corso, e per gli estranei la tassa d'ingresso è di centesimi 25.

A. E. MARTELLI e L. VACCARONE

GUIDA ALLE ALPI OCCIDENTALI DEL PIEMONTE

pubblicata

dalla Sezione di Torino del Club Alpino Italiano

Premiata al concorso 1880

Un vol. in-18° con illustrazioni e carta topografica. — Torino, Tipografia Roux e Favale. — L. 5.

GUIDA ALLE MONTAGNE COMASCHE

ed adiacenze del Lago Maggiore e Luganese

Dopo la pubblicazione delle guide alle Prealpi Bergamasche, alle Montagne Bresciane, alla Valtellina, compilate per cura delle Sezioni di Milano e Bergamo, Brescia, Sondrio del C. A. I., per completare l'illustrazione alpinistica della Lombardia non mancava che un'ultima guida: quella per le Montagne Comasche. Ed ora anche questa lacuna è colmata, poichè dopo molti stenti e dopo parecchi anni di penosa incubazione la guida in discorso vede la luce. È assai ricca d'itinerari per escursioni alla portata di tutti, abbonda di misurazioni altimetriche, d'indicazioni per alberghi, osterie, rifugi, guide, ecc., come pure non mancano vari cenni geologici e botanici. Alcuni schizzi topografici sono uniti al testo allo scopo di sostituire la carta topografica austriaca riprodotta a 1:75,000 in alcuni punti errati ed assai male rilevati.

La regione contemplata nella guida è quella racchiudente i tre laghi lombardi con parte dei territori confinanti, quali la sponda piemontese del lago Maggiore, il Luganese o Sotto-Ceneri e la parte nord della provincia di Milano. Le pagine di testo, fittamente composte, oltrepassano il numero di 220 ed il prezzo di vendita della guida è di L. 3,50, legata in tela e cartone, e di L. 4,50, legata elegantemente in piena tela. Aggiungere altre L. 3 se si vogliono avere unite al testo molte carte per lo più a 1:75,000. I signori soci del C. A. I. potranno avere la guida a cent. 50 meno inviando le domande al sottoscritto. In esse s'indichi se la guida deve essere legata in tela e cartone o a piena tela e munita o no di carte. Le copie con carte non sono per altro poste in vendita dai librai.

PROF. E. BRUSONI

Socio della Sezione di Milano.

via del Ponte — Melegnano.